

Rassegna Stampa dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Sabato, 20 luglio 2019



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Sabato, 20 luglio 2019

ANBI Emilia Romagna

19/07/2019 Teletricolore Maxi piano da oltre 215 milioni di euro frutto della collaborazione tra	
19/07/2019 24Emilia	PRIMARY MOBILE NAVIGATION
Agricoltura, piano da 215 milioni in Emilia 19/07/2019 ParmaDaily.it Acqua in agricoltura, la Val d' Enza è un nervo scoperto, occorre	
19/07/2019 Parma Today Stati generali sulla gestione dell' acqua per l' agricoltura: la Val d'	
19/07/2019 Virgilio Acqua in agricoltura, la Val d' Enza è un nervo scoperto, occorre	
19/07/2019 Virgilio Stati generali sulla gestione dell' acqua per l' agricoltura: la Val d'	
19/07/2019 cibusonline.net La Val d'Enza è un nervo scoperto occorre intervenire celermente	
19/07/2019 Next Stop Reggio Acqua in agricoltura, la Val d' Enza è un nervo scoperto, occorre	ANDREA MARSILETT
19/07/2019 Sassuolo2000 In Regione Stati generali emiliano-romagnoli sulla gestione dell'	
20/07/2019 II Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 85 «Irrigare con la massima produttività»	
20/07/2019 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 85 Un piano da 215 milioni e 42 interventi	
19/07/2019 Bologna2000 In Regione Stati generali emiliano-romagnoli sulla gestione dell'	
19/07/2019 Virgilio In Regione Stati generali emiliano-romagnoli sulla gestione dell'	
20/07/2019 Liberta Pagina 35 Siglati importanti accordi al Villaggio contadino	
19/07/2019 Meteo Web Ambiente, Lomellina: a rischio il "mare a quadretti", fiumi pieni e riso	DA FILOMENA FOTIA
19/07/2019 Agro Notizie Lomellina, il paradosso: fiumi pieni e riso senz' acqua	
Consorzi di Bonifica	
19/07/2019 Telecolor Piacenza, consorzio di bonifica: in arrivo	
20/07/2019 Libertà Pagina 20 Oggi al via il festival "Da Annibale a Hemingway"	
Comunicati Stampa Emilia Romagna	
19/07/2019 Comunicato Stampa In Regione Stati generali emiliano-romagnoli sulla gestione dell'acqua per	
19/07/2019 NEWSLETTER ANBI EMILIA ROMAGNA N.10/2019 - Bologna, 19 luglio 2019	
Comunicati stampa altri territori	
19/07/2019 Comunicato Stampa IN LOMELLINA, A RISCHIO IL MARE A QUADRETTI FIUMI PIENI E RISO SE	NZA ACQUA
Acqua Ambiente Fiumi	
20/07/2019 Libertà Pagina 31 Dopo un mese di stop riaperta alle barche la conca di Isola Serafini	
20/07/2019 Gazzetta di Reggio Pagina 18 Dopo gli allagamenti lavori di manutenzione in tre sottopassi	
20/07/2019 Gazzetta di Reggio Pagina 20 Per pulire l' alveo dell' Enza 450mila euro	
20/07/2019 Gazzetta di Reggio Pagina 23 Una frana ha interrotto le belle cascate del Tassaro	
19/07/2019 Reggionline Manutenzione dell' Enza: via a lavori per 450mila euro. VIDEO	
20/07/2019 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 84 In prima linea sul fronte del clima	
20/07/2019 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 84 «L' agricoltura può adeguarsi ai cambiamenti climatici»	
20/07/2019 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 84 Più carbonio in terra, meno anidride nell' atmosfera	

20/07/2019 II Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 84 Un taglio netto ad ammoniaca e gas serra	48
20/07/2019 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 85 Risparmio, riuso e nuove opere Si lavora su più fronti	49
19/07/2019 emiliaromagnanews.it Cattolica: oggi cerimonia di consegna Bandiera Blu 2019	50
19/07/2019 altarimini.it Cattolica: cerimonia di consegna della Bandiera Blu 2019	51
20/07/2019 La Voce di Mantova Pagina 21 Anche il presidente firma l' appello del comitato per il ponte	54

Teletricolore



ANBI Emilia Romagna

Maxi piano da oltre 215 milioni di euro frutto della collaborazione tra Regione Emilia Romagna e Consorzi di Bonifica

servizio video



24Emilia



ANBI Emilia Romagna

Agricoltura, piano da 215 milioni in Emilia

Nuovi invasi per la raccolta e l' accumulo di acqua; estensione ed efficientamento della rete delle condotte irrigue; potenziamento degli impianti di derivazione e sollevamento. E ancora: realizzazione di casse di espansione sia per il contenimento delle piene, sia a scopo irriguo; sostituzione di canalette a cielo aperto con tubazioni interrate a bassa pressione; messa in opera di impianti fotovoltaici galleggianti. Sono solo alcuni tra i 42 progetti pronti a partire che rientrano nel maxi-piano di investimenti da oltre 215 milioni di euro per il potenziamento e la modernizzazione delle infrastrutture irrigue al servizio dell' agricoltura emiliano-romagnola, frutto della collaborazione tra Regione e Consorzi di bonifica, che sono anche i soggetti chiamati alla realizzazione della maggior parte degli interventi. Il piano, il più corposo mai realizzato in Emilia-Romagna nel settore delle opere di bonifica e irrigazione, che nel giro di qualche anno permetterà di aumentare la superficie irrigua di circa 167 mila ettari, può contare su diverse linee di finanziamento nazionali e regionali per un totale di 204 milioni di euro, più la restante quota di oltre 11 milioni di euro a carico dei singoli Consorzi di bonifica e di altri Consorzi irriqui privati. In totale, oltre 215 milioni di



euro.Le priorità del Piano. Sono due: creazione di una rete di bacini di piccole e medie dimensioni per garantire un' adeguata "riserva" di acqua da utilizzare per l' irrigazione dei campi in caso di grave e prolungata siccità, come purtroppo si sta verificando sempre più frequentemente a causa dei cambiamenti climatici, e il miglioramento di efficienza delle reti di distribuzione all' insegna del risparmio idrico, delle buone pratiche e della sostenibilità ambientale. Obiettivi e modalità di attuazione del piano sono stati presentati nel corso di un convegno ospitato questa mattina a Bologna, nella Terza Torre della Regione, al quale sono intervenuti il presidente Stefano Bonaccini e l' assessore regionale all' Agricoltura, Simona Caselli. Tra gli invitati, tra gli altri, il presidente dell' Associazione nazionale bonifiche italiane (Anbi), Francesco Vincenzi, il segretario generale dell' Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, Meuccio Berselli, oltre ai rappresentanti delle organizzazioni agricole dell' Emilia-Romagna (Coldiretti, Confagricoltura e Cia). Un piano da realizzare nei prossimi tre-quattro annicanale bonifica 2 Tutti gli interventi in programma sono esecutivi o hanno già superato lo step della progettazione definitiva e sono pertanto da considerare cantierabili, secondo un dettagliato cronoprogramma che prevede il completamento dei lavori, con scadenze differenziate, entro i prossimi tre-quattro anni.La realizzazione dei progetti comporterà un incremento della disponibilità idrica di quasi 46 milioni di metri cubi di acqua all' anno e il potenziamento e l' estensione delle derivazioni e delle

24Emilia



<-- Segue

ANBI Emilia Romagna

opere di distribuzione a vantaggio di più di 13.100 aziende agricole, con una superficie irrigua aggiuntiva di 167 mila ettari. In merito ai finanziamenti, 188,3 milioni di euro sono il risultato della programmazione di fondi nazionali, tra Piano nazionale di sviluppo rurale (66,9), Piano straordinario invasi (46,61), Fondo per lo sviluppo e la coesione (33,78), Fondo infrastrutture strategiche (27) e Fondo investimenti finanziaria 2017 (14 milioni di euro). 15,9 milioni di euro provengono direttamente dalla Regione, di cui 13,3 come budget complessivo di due bandi del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 che hanno finanziato 15 progetti, e i restanti 2,6 milioni di euro stanziati sulla legge-quadro della bonifica (n.42/1984). A questa cifra si aggiunge la quota-parte di circa 11 milioni di euro a carico dei Consorzi di bonifica e altri Consorzi privati, per un ammontare totale, appunto, di oltre 215 milioni di euro di investimenti. Gli investimenti sul territorio. Quanto agli interventi previsti, nei territori si registrano opere per 59,2 milioni in Provincia di Ravenna, poi quella di Piacenza (42,7), Modena (28,3), Reggio Emilia (25,7), Parma (25,3), Bologna (20,7), Ferrara (9) e Forlì-Cesena (1,8 milioni di euro). Infine altri 2,9 milioni riquardano progetti a cavallo tra Bologna e Ravenna. Al maxi-piano va poi aggiunto un progetto in itinere con importanti ricadute sul riminese. Si tratta di un intervento per il recupero a fini irrigui delle acque reflue del depuratore di Santa Giustina, a Rimini, sfruttando i processi fito-depurativi del sistema dei canali e degli invasi sulla sponda sinistra del fiume Marecchia. Un progetto da 6,5 milioni di euro di grande valenza ambientale per ridurre l' uso delle acque di falda che la Regione ha candidato per un finanziamento europeo nell' ambito del programma Life.

PRIMARY MOBILE NAVIGATION

ParmaDaily.it



ANBI Emilia Romagna

Acqua in agricoltura, la Val d' Enza è un nervo scoperto, occorre intervenire -

In occasione dell' affoliato incontro ' Più Acqua per l' Agricoltura ' che si è tenuto nei giorni scorsi nella sala Poggioli della Regione Emilia Romagna a Bologna che ha richiamato, in una sorta di riunione degli stati generali dei gestori della risorsa idrica/irrigua, anche la gran parte dei molteplici portatori d' interesse legati alla programmazione e al governo dei flussi è emersa, molto chiaramente, la criticità che pesa come un macigno sulla Val d' Enza. La perdurante e progressiva carenza di acqua in questa fetta produttiva di territorio Reggiano ha assunto ormai un carattere endemico nella panorama regionale insieme ad alcune valli Piacentine e le ripercussioni più gravi, effetto anche dei mutamenti climatici, ne aggravano periodicamente l'incidenza sulle produzioni tipiche come Parmigiano Reggiano, pomodori, mais ecc. Nel corso dell' incontro - che è servito al contempo per porre l' attenzione adeguata su quanto è stato fatto in questi anni di pianificazione e sull' avvio degli interventi che porteranno in Emilia Romagna, grazie ai progetti dei consorzi di bonifica sostenuti dalla Regione, ben 204 milioni di euro per 42 interventi fondamentali - si è rimarcata in modo forte la necessità di intervenire in Val d' Enza. Intervenire in modo proporzionale al



fabbisogno dando riposte a chi le attende da tempo. A tal proposito, oltre alla sottolineatura del presidente regionale Stefano Bonaccini e dell' Assessore all' Agricoltura Simona Caselli e dei dati tecnico-scientifici rilevati da ARPAE, è stato forte il richiamo fatto dal presidente dell' ANBI Francesco Vincenzi e del presidente regionale Massimiliano Pederzoli; quest' ultimo ha dichiarato 'occorre superare al più presto i timori e le paure che in Italia, dopo il Vajont, hanno pervaso negli ultimi decenni chi doveva fare programmazione di lavori in grado di rispondere alle attese'. Nel nostro paese, gli ha fatto eco il presidente del Consorzio dell' Emilia Centrale Matteo Catellani, ' la conservazione della risorsa, quando disponibile, è a livelli molto bassi rispetto all' indice di piovosità e questa realtà va capovolta in tempi celeri per dare risposte al territorio. Il risparmio di risorsa incide ma se l' acqua non c' è non si può fare alcun risparmio della stessa'. Catellani ha aggiunto: 'il dato evidenziato sui nuovi cantieri dei progetti di bonifica genera quasi 7mila nuovi posti di lavoro nel suo complesso e un invaso moderno e con un piacevole e innovativo impatto ambientale e soprattutto di dimensioni adeguate al problema in Val d' Enza, oltre a dare certezze alle imprese e alla comunità in generale, incrementerebbe il valore attrattivo di questo suggestivo territorio'. Ed in questo contesto è importante

ParmaDaily.it



<-- Segue

ANBI Emilia Romagna

anche il ruolo che il flusso di acqua assicurerebbe alla vita del torrente Enza nel corso di una stagione prolungata. Concordi sulla necessità impellente anche tutte le associazioni agricole regionali intervenute per bocca dei loro presidenti di fronte ad una sala esaurita con più di 300 presenti. All' incontro, moderato dal giornalista Andrea Gavazzoli, sono intervenuti: Stefano Bonaccini RER, Simona Caselli RER, Vittorio Marletto ARPAE, Paolo Ferrecchi RER, Massimiliano Pederzoli, Alessandro Ghetti ANBI ER, Francesco Vincenzi ANBI, Meuccio Berselli Autorità Distretto Fiume Po, Nicola Bertinelli Coldiretti, Cristiano Fini CIA, Eugenia Bergamaschi Confagricoltura, Paolo Mannini Canale Emiliano Romagnolo.

Parma Today



ANBI Emilia Romagna

Stati generali sulla gestione dell' acqua per l' agricoltura: la Val d'Enza è un nervo scoperto

Massimiliano Pederzoli: ANBI "Ben vengano gli interventi del Piano invasi nazionale e del PSR regionale ma occorre superare la psicosi dell' effetto Vajont e puntare sulle dighe in grado di accumulare l' acqua quando c' è". Matteo Catellani (Emilia Centrale): "La raccolta delle acque è bassissima rispetto alla piovosità essenziale intervenire con celerità per il bene della valle e la sua gente". Delle stesso avviso tutte le associazioni agricole

In occasione dell' affollato incontro " Più Acqua per l' Agricoltura " che si è tenuto nei giorni scorsi nella sala Poggioli della Regione Emilia Romagna a Bologna che ha richiamato, in una sorta di riunione degli stati generali dei gestori della risorsa idrica/irrigua, anche la gran parte dei molteplici portatori d' interesse legati alla programmazione e al governo dei flussi è emersa, molto chiaramente, la criticità che pesa come un macigno sulla Val d' Enza. La perdurante e progressiva carenza di acqua in questa fetta produttiva di territorio Reggiano ha assunto ormai un carattere endemico nella panorama regionale insieme ad alcune valli Piacentine e le ripercussioni più gravi, effetto anche dei mutamenti climatici, ne aggravano periodicamente l'incidenza sulle produzioni tipiche come Parmigiano Reggiano, pomodori, mais ecc. Nel corso dell' incontro - che è servito al contempo per porre l' attenzione adequata su quanto è stato fatto in questi anni di pianificazione e sull' avvio degli interventi che porteranno in Emilia Romagna, grazie ai progetti dei consorzi di bonifica sostenuti dalla Regione, ben 204 milioni di euro per 42 interventi fondamentali - si è rimarcata in modo forte la necessità di intervenire in Val d' Enza. Intervenire in modo proporzionale al



fabbisogno dando riposte a chi le attende da tempo. A tal proposito, oltre alla sottolineatura del presidente regionale Stefano Bonaccini e dell' Assessore all' Agricoltura Simona Caselli e dei dati tecnico-scientifici rilevati da ARPAE, è stato forte il richiamo fatto dal presidente dell' ANBI Francesco Vincenzi e del presidente regionale Massimiliano Pederzoli; quest' ultimo ha dichiarato "occorre superare al più presto i timori e le paure che in Italia, dopo il Vajont, hanno pervaso negli ultimi decenni chi doveva fare programmazione di lavori in grado di rispondere alle attese". Nel nostro paese, gli ha fatto eco il presidente del Consorzio dell' Emilia Centrale Matteo Catellani, " la conservazione della

Parma Today



<-- Segue

ANBI Emilia Romagna

risorsa, quando disponibile, è a livelli molto bassi rispetto all' indice di piovosità e questa realtà va capovolta in tempi celeri per dare risposte al territorio. Il risparmio di risorsa incide ma se l' acqua non c' è non si può fare alcun risparmio della stessa". Catellani ha aggiunto: "il dato evidenziato sui nuovi cantieri dei progetti di bonifica genera quasi 7mila nuovi posti di lavoro nel suo complesso e un invaso moderno e con un piacevole e innovativo impatto ambientale e soprattutto di dimensioni adeguate al problema in Val d' Enza, oltre a dare certezze alle imprese e alla comunità in generale, incrementerebbe il valore attrattivo di questo suggestivo territorio". Ed in questo contesto è importante anche il ruolo che il flusso di acqua assicurerebbe alla vita del torrente Enza nel corso di una stagione prolungata. Concordi sulla necessità impellente anche tutte le associazioni agricole regionali intervenute per bocca dei loro presidenti di fronte ad una sala esaurita con più di 300 presenti. All' incontro, moderato dal giornalista Andrea Gavazzoli, sono intervenuti: Stefano Bonaccini RER, Simona Caselli RER, Vittorio Marletto ARPAE, Paolo Ferrecchi RER, Massimiliano Pederzoli, Alessandro Ghetti ANBI ER, Francesco Vincenzi ANBI, Meuccio Berselli Autorità Distretto Fiume Po, Nicola Bertinelli Coldiretti, Cristiano Fini CIA, Eugenia Bergamaschi Confagricoltura, Paolo Mannini Canale Emiliano Romagnolo.



ANBI Emilia Romagna

Acqua in agricoltura, la Val d' Enza è un nervo scoperto, occorre intervenire

In occasione dell' affoliato incontro ' Più Acqua per l' Agricoltura ' che si è tenuto nei giorni scorsi nella sala Poggioli della Regione Emilia Romagna a Bologna che ha richiamato, in una sorta di riunione degli stati generali dei gestori della risorsa idrica/irrigua, anche la gran parte dei molteplici portatori d' interesse legati alla programmazione e al governo dei flussi è emersa, molto chiaramente, la criticità che pesa come un macigno sulla Val d' Enza. La perdurante e progressiva carenza di acqua in questa fetta produttiva di territorio Reggiano ha assunto ormai un carattere endemico nella panorama regionale insieme ad alcune valli Piacentine e le ripercussioni più gravi, effetto anche dei mutamenti climatici, ne aggravano periodicamente l'incidenza sulle produzioni tipiche come Parmigiano Reggiano, pomodori, mais ecc. Nel corso dell' incontro - che è servito al contempo per porre l' attenzione adeguata su quanto è stato fatto in questi anni di pianificazione e sull' avvio degli interventi che porteranno in Emilia Romagna, grazie ai progetti dei consorzi di bonifica sostenuti dalla Regione, ben 204 milioni di euro per 42 interventi fondamentali - si è rimarcata in modo forte la necessità di intervenire in Val d' Enza. Intervenire in modo proporzionale al



fabbisogno dando riposte a chi le attende da tempo. A tal proposito, oltre alla sottolineatura del presidente regionale Stefano Bonaccini e dell' Assessore all' Agricoltura Simona Caselli e dei dati tecnico-scientifici rilevati da ARPAE, è stato forte il richiamo fatto dal presidente dell' ANBI Francesco Vincenzi e del presidente regionale Massimiliano Pederzoli; quest' ultimo ha dichiarato 'occorre superare al più presto i timori e le paure che in Italia, dopo il Vajont, hanno pervaso negli ultimi decenni chi doveva fare programmazione di lavori in grado di rispondere alle attese'. Nel nostro paese, gli ha fatto eco il presidente del Consorzio dell' Emilia Centrale Matteo Catellani, ' la conservazione della risorsa, quando disponibile, è a livelli molto bassi rispetto all' indice di piovosità e questa realtà va capovolta in tempi celeri per dare risposte al territorio. Il risparmio di risorsa incide ma se l' acqua non c' è non si può fare alcun risparmio della stessa'. Catellani ha aggiunto: 'il dato evidenziato sui nuovi cantieri dei progetti di bonifica genera guasi 7mila nuovi posti di lavoro nel suo complesso e un invaso moderno e con un piacevole e innovativo impatto ambientale e soprattutto di dimensioni adeguate al problema in Val d' Enza, oltre a dare certezze alle imprese e alla comunità in generale, incrementerebbe il valore attrattivo di questo suggestivo territorio'. Ed in questo contesto è importante



<-- Segue

ANBI Emilia Romagna

anche il ruolo che il flusso di acqua assicurerebbe alla vita del torrente Enza nel corso di una stagione prolungata. Concordi sulla necessità impellente anche tutte le associazioni agricole regionali intervenute per bocca dei loro presidenti di fronte ad una sala esaurita con più di 300 presenti. All' incontro, moderato dal giornalista Andrea Gavazzoli, sono intervenuti: Stefano Bonaccini RER, Simona Caselli RER, Vittorio Marletto ARPAE, Paolo Ferrecchi RER, Massimiliano Pederzoli, Alessandro Ghetti ANBI ER, Francesco Vincenzi ANBI, Meuccio Berselli Autorità Distretto Fiume Po, Nicola Bertinelli Coldiretti, Cristiano Fini CIA, Eugenia Bergamaschi Confagricoltura, Paolo Mannini Canale Emiliano Romagnolo.



ANBI Emilia Romagna

Stati generali sulla gestione dell' acqua per l' agricoltura: la Val d' Enza è un nervo scoperto

In occasione dell' affoliato incontro " Più Acqua per l' Agricoltura " che si è tenuto nei giorni scorsi nella sala Poggioli della Regione Emilia Romagna a Bologna che ha richiamato, in una sorta di riunione degli stati generali dei gestori della risorsa idrica/irrigua, anche la gran parte dei molteplici portatori d' interesse legati alla programmazione e al governo dei flussi è emersa, molto chiaramente, la criticità che pesa come un macigno sulla Val d' Enza. La perdurante e progressiva carenza di acqua in questa fetta produttiva di territorio Reggiano ha assunto ormai un carattere endemico nella panorama regionale insieme ad alcune valli Piacentine e le ripercussioni più gravi, effetto anche dei mutamenti climatici, ne aggravano periodicamente l'incidenza sulle produzioni tipiche come Parmigiano Reggiano, pomodori, mais ecc. Nel corso dell' incontro - che è servito al contempo per porre l' attenzione adeguata su quanto è stato fatto in questi anni di pianificazione e sull' avvio degli interventi che porteranno in Emilia Romagna, grazie ai progetti dei consorzi di bonifica sostenuti dalla Regione, ben 204 milioni di euro per 42 interventi fondamentali - si è rimarcata in modo forte la necessità di intervenire in Val d' Enza. Intervenire in modo proporzionale al



fabbisogno dando riposte a chi le attende da tempo. A tal proposito, oltre alla sottolineatura del presidente regionale Stefano Bonaccini e dell' Assessore all' Agricoltura Simona Caselli e dei dati tecnico-scientifici rilevati da ARPAE, è stato forte il richiamo fatto dal presidente dell' ANBI Francesco Vincenzi e del presidente regionale Massimiliano Pederzoli; quest' ultimo ha dichiarato "occorre superare al più presto i timori e le paure che in Italia, dopo il Vajont, hanno pervaso negli ultimi decenni chi doveva fare programmazione di lavori in grado di rispondere alle attese". Nel nostro paese, gli ha fatto eco il presidente del Consorzio dell' Emilia Centrale Matteo Catellani, " la conservazione della risorsa, quando disponibile, è a livelli molto bassi rispetto all' indice di piovosità e questa realtà va capovolta in tempi celeri per dare risposte al territorio. Il risparmio di risorsa incide ma se l' acqua non c' è non si può fare alcun risparmio della stessa". Catellani ha aggiunto: "il dato evidenziato sui nuovi cantieri dei progetti di bonifica genera quasi 7mila nuovi posti di lavoro nel suo complesso e un invaso moderno e con un piacevole e innovativo impatto ambientale e soprattutto di dimensioni adeguate al problema in Val d' Enza, oltre a dare certezze alle imprese e alla comunità in generale, incrementerebbe il valore attrattivo di questo suggestivo territorio". Ed in questo contesto è importante



<-- Segue

ANBI Emilia Romagna

anche il ruolo che il flusso di acqua assicurerebbe alla vita del torrente Enza nel corso di una stagione prolungata. Concordi sulla necessità impellente anche tutte le associazioni agricole regionali intervenute per bocca dei loro presidenti di fronte ad una sala esaurita con più di 300 presenti. All' incontro, moderato dal giornalista Andrea Gavazzoli, sono intervenuti: Stefano Bonaccini RER, Simona Caselli RER, Vittorio Marletto ARPAE, Paolo Ferrecchi RER, Massimiliano Pederzoli, Alessandro Ghetti ANBI ER, Francesco Vincenzi ANBI, Meuccio Berselli Autorità Distretto Fiume Po, Nicola Bertinelli Coldiretti, Cristiano Fini CIA, Eugenia Bergamaschi Confagricoltura, Paolo Mannini Canale Emiliano Romagnolo.



ANBI Emilia Romagna

Acqua e agricoltura: arriva il maxi piano dell' Emilia Romagna

A fronte dei cambiamenti climatici in atto, la Regione e i Consorzi di bonifica scendono in campo con 42 progetti cantierabili, per un totale di 215 milioni di euro. Guarda la videointervista

" Una maggiore attenzione alle tematiche ambientali e la lotta ai cambiamenti climatici saranno le principali sfide che dovrà affrontare l' agricoltura nei prossimi anni, in linea con gli orientamenti della futura Politica agricola comunitaria . Il piano di modernizzazione delle infrastrutture irrigue che vede al nostro fianco come protagonisti i Consorzi di bonifica si muove in questa prospettiva, offrendo risposte puntuali e concrete alle esigenze delle imprese agricole, con progetti che da una parte puntano a soddisfare le esigenze di approvvigionamento idrico in aree dove l' acqua ancora non arriva e dall' altra guardano al risparmio e all' uso sostenibile della risorsa. Un ambito, quest' ultimo, che da tempo ci vede impegnati anche nel sostenere con finanziamenti ad hoc le ricerche e le sperimentazioni dei Gruppi operativi per l' innovazione per la messa a punto di metodi e sistemi di irrigazione più efficienti ". Così Simona Caselli, assessore all' Agricoltura della Regione Emilia Romagna, ha presentato lo scorso 17 luglio a Bologna il maxi-piano di investimenti da oltre 215 milioni di euro per il potenziamento e la modernizzazione delle infrastrutture irrigue al servizio dell' agricoltura regionale, frutto della collaborazione tra



Regione e Consorzi di bonifica, che sono anche i soggetti chiamati alla realizzazione della maggior parte degli interventi. L' incontro, intitolato " Più acqua per l' agricoltura ", è stato inoltre occasione per celebrare il 60° anno del Cer , il Canale emiliano romagnolo, ha visto la partecipazione, tra gli altri, del presidente della Regione Stefano Bonaccini , il presidente dell' Associazione nazionale bonifiche italiane, Anbi , Francesco Vincenzi , il segretario generale dell' Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, Meuccio Berselli , oltre a rappresentanti delle organizzazioni agricole dell' Emilia-Romagna Coldiretti , Confagricoltura e Cia . Il cambiamento climatico è molto evidente nella regione come è stato documentato da Vittorio Marletto di Arpae e, data la necessità di intervenire rapidamente, il presidente di Anbi Emilia Romagna Massimiliano Pederzoli ha dichiarato: " Dobbiamo superare la sindrome del Vajont. Il futuro sono gli invasi non solo a servizio dell' agricoltura, ma del territorio nel suo complesso ".



<-- Segue

ANBI Emilia Romagna

Matteo Catellani, presidente del Consorzio dell' Emilia centrale, ha poi aggiunto: "La conservazione della risorsa, quando disponibile, è a livelli molto bassi rispetto all' indice di piovosità e questa realtà va capovolta in tempi celeri per dare risposte al territorio. Il risparmio di risorsa incide ma se l'acqua non c' è non si può fare alcun risparmio della stessa. Il dato evidenziato sui nuovi cantieri dei progetti di bonifica genera quasi 7mila nuovi posti di lavoro nel suo complesso e un invaso moderno e con un piacevole e innovativo impatto ambientale e soprattutto di dimensioni adeguate al problema in Val d' Enza, oltre a dare certezze alle imprese e alla comunità in generale, incrementerebbe il valore attrattivo di questo suggestivo territorio". Riserva d' acqua e reti di distribuzione efficienti Le priorità del piano sono la creazione di una rete di bacini di piccole e medie dimensioni per garantire un' adequata riserva di acqua da utilizzare per l' irrigazione dei campi in caso di grave e prolungata siccità e reti di distribuzione sempre più efficienti all' insegna del risparmio idrico, delle buone pratiche e della sostenibilità ambientale. Tra i 42 progetti pronti a partire, che rientrano nel maxi-piano di investimenti, vi sono nuovi invasi per la raccolta e l'accumulo di acqua, estensione ed efficientamento della rete delle condotte irrigue, potenziamento degli impianti di derivazione e sollevamento. E ancora: realizzazione di casse di espansione sia per il contenimento delle piene , sia a scopo irriguo, sostituzione di canalette a cielo aperto con tubazioni interrate a bassa pressione, messa in opera di impianti fotovoltaici galleggianti . Si tratta del piano più corposo mai realizzato in Emilia-Romagna nel settore delle opere di bonifica e irrigazione, che nel giro di qualche anno permetterà di aumentare la superficie irrigua di circa 167mila ettari . Diverse sono le linee di finanziamento nazionali e regionali su cui può contare il piano per un totale di 204 milioni di euro, più la restante quota di oltre 11 milioni di euro a carico dei singoli Consorzi di bonifica e di altri Consorzi irrigui privati, per un totale, come già scritto, di oltre 215 milioni di euro. Il presidente dell' Associazione nazionale dei Consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue, Francesco Vincenzi, ha anticipato: "Oggi pomeriggio alcuni Consorzi di bonifica firmeranno le prime delibere per interventi dal Piano di sviluppo rurale ". Il numero uno dell' Anbi ha poi aggiunto: "Ci stiamo attrezzando per utilizzare le risorse bene e in tempi utili, perché i cambiamenti climatici ci obbligano a fare presto. Dobbiamo lavorare per un nuovo modello di sviluppo, che abbia, al centro, un territorio idraulicamente sicuro a servizio delle sue eccellenze turistiche e agroalimentari. Ogni anno cadono, sull' Italia, circa 1000 millimetri di pioggia; dobbiamo utilizzarli meglio, grazie all' efficientamento della rete irrigua, ma anche grazie alla realizzazione di un piano invasi, che abbia una prospettiva almeno ventennale . Per questo chiediamo, attraverso l'azione di Irrigants d'Europe, che la nuova Politica agricola comune valorizzi la funzione produttiva e ambientale dell' irrigazione nei paesi mediterranei ". " Gli enti consortili - ha concluso Vincenzi - rappresentano una straordinaria capacità progettuale a servizio del paese per aumentare le resilienza dei territori e ridurre il gap fra Nord e Sud Italia ". Francesco Vincenzi, presidente Anbi (Fonte foto: © Anbi) Un piano da realizzare nei prossimi tre-quattro anni Tutti gli interventi in programma sono esecutivi o hanno già superato lo step della progettazione definitiva e sono pertanto da considerare cantierabili, secondo un dettagliato cronoprogramma che prevede il completamento dei lavori, con scadenze differenziate, entro i prossimi tre-quattro anni . La realizzazione dei progetti comporterà un incremento della disponibilità idrica di quasi 46 milioni di metri cubi di acqua all' anno e il potenziamento e l' estensione delle derivazioni e delle opere di distribuzione a vantaggio di più di 13.100 aziende agricole, con una superficie irrigua aggiuntiva di 167mila ettari . In merito ai finanziamenti, 188,3 milioni di euro sono il risultato della programmazione di fondi nazionali, tra Piano nazionale di sviluppo rurale (66,9), Piano straordinario invasi (46,6), Fondo per lo sviluppo e la coesione (33,8), Fondo infrastrutture strategiche (27) e Fondo investimenti finanziaria 2017 (14 milioni di euro). 15,9 milioni di euro provengono direttamente dalla Regione, di cui 13,3 come budget complessivo di due bandi del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 che hanno finanziato 15 progetti, e i restanti 2,6 milioni di euro stanziati sulla legge-guadro della bonifica (n.42/1984). A questa cifra si aggiunge la quota-parte di circa 11 milioni di euro a carico dei Consorzi di bonifica e altri Consorzi privati, per un ammontare totale, appunto, di oltre 215 milioni di



<-- Segue

ANBI Emilia Romagna

euro di investimenti. Investimenti e territorio Quanto agli interventi previsti , nei territori si registrano opere per 59,2 milioni in provincia di Ravenna, poi quella di Piacenza (42,7), Modena (28,3), Reggio Emilia (25,7), Parma (25,3), Bologna (20,7), Ferrara (9) e Forlì-Cesena (1,8 milioni di euro). Infine altri 2,9 milioni riguardano progetti a cavallo tra Bologna e Ravenna. Al maxi-piano va poi aggiunto un progetto in itinere con importanti ricadute sul riminese. Si tratta di un intervento per il recupero a fini irrigui delle acque reflue del depuratore di Santa Giustina, a Rimini, sfruttando i processi fito-depurativi del sistema dei canali e degli invasi sulla sponda sinistra del fiume Marecchia. Un progetto da 6,5 milioni di euro di grande valenza ambientale per ridurre l' uso delle acque di falda che la Regione ha candidato per un finanziamento europeo nell' ambito del programma Life.

cibusonline.net



ANBI Emilia Romagna

La Val d'Enza è un nervo scoperto occorre intervenire celermente per colmare il gap

In Regione Stati generali emiliano-romagnoli sulla gestione dell'acqua per l'agricoltura:

Massimiliano Pederzoli: ANBI Ben vengano gli interventi del Piano invasi nazionale e del PSR regionale ma occorre superare la psicosi dell'effetto Vajont e puntare sulle dighe in grado di accumulare l'acqua quando c'è. Matteo Catellani (Emilia Centrale): la raccolta delle acque è bassissima rispetto alla piovosità essenziale intervenire con celerità per il bene della valle e la sua gente. Delle stesso avviso tutte le associazioni agricole. REGGIO EMILIA Venerdì 19 Luglio 2019 In occasione dell'affollato incontro Più Acqua per l'Agricoltura che si è tenuto nei giorni scorsi nella sala Poggioli della Regione Emilia Romagna a Bologna che ha richiamato, in una sorta di riunione degli stati generali dei gestori della risorsa idrica/irrigua, anche la gran parte dei molteplici portatori d'interesse legati alla programmazione e al governo dei flussi è emersa, molto chiaramente, la criticità che pesa come un macigno sulla Val d'Enza. La perdurante e progressiva carenza di acqua in questa fetta produttiva di territorio Reggiano ha assunto ormai un carattere endemico nella panorama regionale insieme ad alcune valli Piacentine e le ripercussioni più gravi, effetto anche dei mutamenti climatici, ne aggravano periodicamente l'incidenza sulle produzioni



tipiche come Parmigiano Reggiano, pomodori, mais ecc. Nel corso dell'incontro che è servito al contempo per porre l'attenzione adeguata su quanto è stato fatto in questi anni di pianificazione e sull'avvio degli interventi che porteranno in Emilia Romagna, grazie ai progetti dei consorzi di bonifica sostenuti dalla Regione, ben 204 milioni di euro per 42 interventi fondamentali si è rimarcata in modo forte la necessità di intervenire in Val d'Enza. Intervenire in modo proporzionale al fabbisogno dando riposte a chi le attende da tempo. A tal proposito, oltre alla sottolineatura del presidente regionale Stefano Bonaccini e dell'Assessore all'Agricoltura Simona Caselli e dei dati tecnico-scientifici rilevati da ARPAE, è stato forte il richiamo fatto dal presidente dell'ANBI Francesco Vincenzi e del presidente regionale Massimiliano Pederzoli; quest'ultimo ha dichiarato occorre superare al più presto i timori e le paure che in Italia, dopo il Vajont, hanno pervaso negli ultimi decenni chi doveva fare programmazione di lavori in grado di rispondere alle attese. Nel nostro paese, gli ha fatto eco il presidente del Consorzio dell'Emilia Centrale Matteo Catellani, la conservazione della risorsa, quando disponibile, è a livelli molto

cibusonline.net



<-- Segue

ANBI Emilia Romagna

bassi rispetto all'indice di piovosità e questa realtà va capovolta in tempi celeri per dare risposte al territorio. Il risparmio di risorsa incide ma se l'acqua non c'è non si può fare alcun risparmio della stessa. Catellani ha aggiunto: il dato evidenziato sui nuovi cantieri dei progetti di bonifica genera quasi 7mila nuovi posti di lavoro nel suo complesso e un invaso moderno e con un piacevole e innovativo impatto ambientale e soprattutto di dimensioni adeguate al problema in Val d'Enza, oltre a dare certezze alle imprese e alla comunità in generale, incrementerebbe il valore attrattivo di questo suggestivo territorio. Ed in questo contesto è importante anche il ruolo che il flusso di acqua assicurerebbe alla vita del torrente Enza nel corso di una stagione prolungata. Concordi sulla necessità impellente anche tutte le associazioni agricole regionali intervenute per bocca dei loro presidenti di fronte ad una sala esaurita con più di 300 presenti. All'incontro, moderato dal giornalista Andrea Gavazzoli, sono intervenuti: Stefano Bonaccini RER, Simona Caselli RER, Vittorio Marletto ARPAE, Paolo Ferrecchi RER, Massimiliano Pederzoli, Alessandro Ghetti ANBI ER, Francesco Vincenzi ANBI, Meuccio Berselli Autorità Distretto Fiume Po, Nicola Bertinelli Coldiretti, Cristiano Fini CIA, Eugenia Bergamaschi Confagricoltura, Paolo Mannini Canale Emiliano Romagnolo.

Next Stop Reggio



ANBI Emilia Romagna

Acqua in agricoltura, la Val d' Enza è un nervo scoperto, occorre intervenire

In occasione dell' affollato incontro ' Più Acqua per l' Agricoltura ' che si è tenuto nei giorni scorsi nella sala Poggioli della Regione Emilia Romagna a Bologna che ha richiamato, in una sorta di riunione degli stati generali dei gestori della risorsa idrica/irrigua, anche la gran parte dei molteplici portatori d' interesse legati alla programmazione e al

In occasione dell' affoliato incontro ' Più Acqua per l' Agricoltura ' che si è tenuto nei giorni scorsi nella sala Poggioli della Regione Emilia Romagna a Bologna che ha richiamato, in una sorta di riunione degli stati generali dei gestori della risorsa idrica/irrigua, anche la gran parte dei molteplici portatori d' interesse legati alla programmazione e al governo dei flussi è emersa, molto chiaramente, la criticità che pesa come un macigno sulla Val d' Enza.La perdurante e progressiva carenza di acqua in questa fetta produttiva di territorio Reggiano ha assunto ormai un carattere endemico nella panorama regionale insieme ad alcune valli Piacentine e le ripercussioni più gravi, effetto anche dei mutamenti climatici, ne aggravano periodicamente l'incidenza sulle produzioni tipiche come Parmigiano Reggiano, pomodori, mais ecc. Nel corso dell' incontro - che è servito al contempo per porre l' attenzione adeguata su quanto è stato fatto in questi anni di pianificazione e sull' avvio degli interventi che porteranno in Emilia Romagna, grazie ai progetti dei consorzi di bonifica sostenuti dalla Regione, ben 204 milioni di euro per 42 interventi fondamentali - si è rimarcata in modo forte la necessità di intervenire in Val d' Enza. Intervenire in modo proporzionale al



fabbisogno dando riposte a chi le attende da tempo. A tal proposito, oltre alla sottolineatura del presidente regionale Stefano Bonaccini e dell' Assessore all' Agricoltura Simona Caselli e dei dati tecnico-scientifici rilevati da ARPAE, è stato forte il richiamo fatto dal presidente dell' ANBI Francesco Vincenzi e del presidente regionale Massimiliano Pederzoli; quest' ultimo ha dichiarato 'occorre superare al più presto i timori e le paure che in Italia, dopo il Vajont, hanno pervaso negli ultimi decenni chi doveva fare programmazione di lavori in grado di rispondere alle attese'. Nel nostro paese, gli ha fatto eco il presidente del Consorzio dell' Emilia Centrale Matteo Catellani, ' la conservazione della risorsa, quando disponibile, è a livelli molto bassi rispetto all' indice di piovosità e questa realtà va

Next Stop Reggio



<-- Segue

ANBI Emilia Romagna

capovolta in tempi celeri per dare risposte al territorio. Il risparmio di risorsa incide ma se l' acqua non c' è non si può fare alcun risparmio della stessa'. Catellani ha aggiunto: 'il dato evidenziato sui nuovi cantieri dei progetti di bonifica genera quasi 7mila nuovi posti di lavoro nel suo complesso e un invaso moderno e con un piacevole e innovativo impatto ambientale e soprattutto di dimensioni adeguate al problema in Val d' Enza, oltre a dare certezze alle imprese e alla comunità in generale, incrementerebbe il valore attrattivo di questo suggestivo territorio'. Ed in questo contesto è importante anche il ruolo che il flusso di acqua assicurerebbe alla vita del torrente Enza nel corso di una stagione prolungata. Concordi sulla necessità impellente anche tutte le associazioni agricole regionali intervenute per bocca dei loro presidenti di fronte ad una sala esaurita con più di 300 presenti. All' incontro, moderato dal giornalista Andrea Gavazzoli, sono intervenuti: Stefano Bonaccini RER, Simona Caselli RER, Vittorio Marletto ARPAE, Paolo Ferrecchi RER, Massimiliano Pederzoli, Alessandro Ghetti ANBI ER, Francesco Vincenzi ANBI, Meuccio Berselli Autorità Distretto Fiume Po, Nicola Bertinelli Coldiretti, Cristiano Fini CIA, Eugenia Bergamaschi Confagricoltura, Paolo Mannini Canale Emiliano Romagnolo.

ANDREA MARSILETTI

Sassuolo2000



ANBI Emilia Romagna

In Regione Stati generali emiliano-romagnoli sulla gestione dell' acqua per l' agricoltura

In occasione dell' affoliato incontro "Più Acqua per l' Agricoltura" che si è tenuto nei giorni scorsi nella sala Poggioli della Regione Emilia Romagna a Bologna che ha richiamato, in una sorta di riunione degli stati generali dei gestori della risorsa idrica/irrigua, anche la gran parte dei molteplici portatori d' interesse legati alla programmazione e al governo dei flussi è emersa, molto chiaramente, la criticità che pesa come un macigno sulla Val d' Enza. La perdurante e progressiva carenza di acqua in questa fetta produttiva di territorio Reggiano ha assunto ormai un carattere endemico nella panorama regionale insieme ad alcune valli Piacentine e le ripercussioni più gravi, effetto anche dei mutamenti climatici, ne aggravano periodicamente l'incidenza sulle produzioni tipiche come Parmigiano Reggiano, pomodori, mais ecc. Nel corso dell' incontro - che è servito al contempo per porre l' attenzione adeguata su quanto è stato fatto in questi anni di pianificazione e sull' avvio degli interventi che porteranno in Emilia Romagna, grazie ai progetti dei consorzi di bonifica sostenuti dalla Regione, ben 204 milioni di euro per 42 interventi fondamentali - si è rimarcata in modo forte la necessità di intervenire in Val d' Enza. Intervenire in modo proporzionale al



fabbisogno dando riposte a chi le attende da tempo. A tal proposito, oltre alla sottolineatura del presidente regionale Stefano Bonaccini e dell' Assessore all' Agricoltura Simona Caselli e dei dati tecnico-scientifici rilevati da ARPAE, è stato forte il richiamo fatto dal presidente dell' ANBI Francesco Vincenzi e del presidente regionale Massimiliano Pederzoli; quest' ultimo ha dichiarato "occorre superare al più presto i timori e le paure che in Italia, dopo il Vajont, hanno pervaso negli ultimi decenni chi doveva fare programmazione di lavori in grado di rispondere alle attese". Nel nostro paese, gli ha fatto eco il presidente del Consorzio dell' Emilia Centrale Matteo Catellani, "la conservazione della risorsa, quando disponibile, è a livelli molto bassi rispetto all' indice di piovosità e questa realtà va capovolta in tempi celeri per dare risposte al territorio. Il risparmio di risorsa incide ma se l'acqua non c' è non si può fare alcun risparmio della stessa". Catellani ha aggiunto: "il dato evidenziato sui nuovi cantieri dei progetti di bonifica genera guasi 7mila nuovi posti di lavoro nel suo complesso e un invaso moderno e con un piacevole e innovativo impatto ambientale e soprattutto di dimensioni adeguate al problema in Val d' Enza, oltre a dare certezze alle imprese e alla comunità in generale, incrementerebbe il valore attrattivo di questo suggestivo territorio". Ed in questo contesto è importante

Sassuolo2000



<-- Segue

ANBI Emilia Romagna

anche il ruolo che il flusso di acqua assicurerebbe alla vita del torrente Enza nel corso di una stagione prolungata. Concordi sulla necessità impellente anche tutte le associazioni agricole regionali intervenute per bocca dei loro presidenti di fronte ad una sala esaurita con più di 300 presenti. All' incontro, moderato dal giornalista Andrea Gavazzoli, sono intervenuti: Stefano Bonaccini RER, Simona Caselli RER, Vittorio Marletto ARPAE, Paolo Ferrecchi RER, Massimiliano Pederzoli, Alessandro Ghetti ANBI ER, Francesco Vincenzi ANBI, Meuccio Berselli Autorità Distretto Fiume Po, Nicola Bertinelli Coldiretti, Cristiano Fini CIA, Eugenia Bergamaschi Confagricoltura, Paolo Mannini Canale Emiliano Romagnolo.

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)



ANBI Emilia Romagna

«Irrigare con la massima produttività»

Paolo Mannini, direttore scientifico del Cer: bisogna spingere sulla ricerca

QUANDO, quanto e come irrigare?

«Lo dice Irrinet, il sistema di irrigazione intelligente a misura d' azienda, messo a punto e gestito dal Consorzio del Canale emiliano-romagnolo, già nel Iontano 1984. Oggi - ricorda Paolo Mannini (foto in basso), direttore scientifico del Consorzio del Canale emiliano-romagnolo - i consigli irrigui di Irrinet arrivano quotidianamente su Pc e smartphone di circa 12mila imprenditori agricoli emiliano-romagnoli. Senza contare la sua emanazione Irriframe, a disposizione del 60% della superficie irrigua nazionale, grazie all' Anbi. Con il medesimo obiettivo di fondo: promuovere un uso il più possibile efficace e sostenibile dell' acqua in agricoltura».

Siete partiti ancor prima dell' avvento di Internet, usando il Videotel. Cosa è cambiato da allora a oggi?

«Il cuore della nostra attività è sempre il bilancio idrico, cioè il calcolo di quanta acqua entra ed esce dal campo. Oggi però siamo in grado di dire non solo quando e quanto



irrigare, ma anche se conviene economicamente. E i filoni di ricerca aperti sono diversi, grazie ai progetti di cui siamo capofila, finanziati dalla Regione nell' ambito dei Gruppi operativi per l' innovazione. Lavoriamo ad esempio sull' integrazione di Irrinet con i sensori di umidità del terreno, o sulla misurazione del volume della falda sotto superficie che contribuisce a far affluire acqua all' apparto radicale. In frutticoltura ci stiamo occupando di sistemi di climatizzazione contro le ondate di calore che bruciano i frutti, ma anche di impianti a goccia a bassissima portata o interrati per evitare dispersioni nel terreno o in atmosfera. E poi ci sono le reti di consegna intelligenti che fanno affluire più acqua laddove maggiore è il bisogno, o l' irrigazione a rateo variabile, che tramite droni o satelliti permette di ottimizzarne l' uso per singolo metro quadrato».

Quanto sta incidendo il cambiamento climatico in corso nell' uso dell' acqua in agricoltura? E quali sono le prospettive future?

«Negli ultimi 15 anni le necessità irrigue sono aumentate del 20% a causa delle elevate temperature e della minore quantità di pioggia utile. Un accresciuto fabbisogno che ad oggi siamo riusciti a compensare aumentando l' efficacia dell' irrigazione. Occorre continuare su questa strada: irrigare con il massimo di produttività per singola goccia. E spingere sempre più sulla ricerca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. **Bologna**)



ANBI Emilia Romagna

INFRASTRUTTURE AL VIA I LAVORI PER UNA RETE DI 18 INVASI DI STOCCAGGIO

Un piano da 215 milioni e 42 interventi

AMMONTANO a oltre 215 milioni di euro le risorse a disposizione per la realizzazione di 42 progetti relativi a invasi per la raccolta e l' accumulo di acqua, condotte irrigue, impianti di derivazione e sollevamento, casse di espansione sia per il contenimento delle piene, che a scopo irriguo. E ancora: sostituzione di canalette a cielo aperto con tubazioni interrate a bassa pressione; messa in opera di impianti fotovoltaici galleggianti. I progetti, tutti cantierabili, permetteranno di aumentare la superficie irrigua di circa 167mila ettari a beneficio di oltre 13.100 imprese. Si tratta del piano più corposo mai realizzato in Emilia-Romagna: a disposizione risorse nazionali e regionali per 204 milioni, cui si aggiungono 11 milioni a carico dei Consorzi di bonifica e di altri Consorzi irriqui privati.

Sul fronte infrastrutturale, l' ultimo intervento in ordine di tempo riguarda il finanziamento nel 2018 di una rete di 18 invasi di stoccaggio con una capacità complessiva di circa 2,4 milioni di metri cubi, che sorgeranno prevalentemente a ridosso degli Appennini, dove è più carente



la disponibilità di acqua per l' irrigazione di campi. I lavori, che saranno avviati nei prossimi mersi, possono contare su 17.8 milioni di euro attraverso due bandi del Psr 2014-2020. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bologna2000



ANBI Emilia Romagna

In Regione Stati generali emiliano-romagnoli sulla gestione dell' acqua per l' agricoltura

In occasione dell' affoliato incontro 'Più Acqua per l' Agricoltura' che si è tenuto nei giorni scorsi nella sala Poggioli della Regione Emilia Romagna a Bologna che ha richiamato, in una sorta di riunione degli stati generali dei gestori della risorsa idrica/irrigua, anche la gran parte dei molteplici portatori d' interesse legati alla programmazione e al governo dei flussi è emersa, molto chiaramente, la criticità che pesa come un macigno sulla Val d' Enza. La perdurante e progressiva carenza di acqua in questa fetta produttiva di territorio Reggiano ha assunto ormai un carattere endemico nella panorama regionale insieme ad alcune valli Piacentine e le ripercussioni più gravi, effetto anche dei mutamenti climatici, ne aggravano periodicamente l'incidenza sulle produzioni tipiche come Parmigiano Reggiano, pomodori, mais ecc. Nel corso dell' incontro - che è servito al contempo per porre l' attenzione adeguata su quanto è stato fatto in questi anni di pianificazione e sull' avvio degli interventi che porteranno in Emilia Romagna, grazie ai progetti dei consorzi di bonifica sostenuti dalla Regione, ben 204 milioni di euro per 42 interventi fondamentali - si è rimarcata in modo forte la necessità di intervenire in Val d' Enza. Intervenire in modo proporzionale al



fabbisogno dando riposte a chi le attende da tempo. A tal proposito, oltre alla sottolineatura del presidente regionale Stefano Bonaccini e dell' Assessore all' Agricoltura Simona Caselli e dei dati tecnico-scientifici rilevati da ARPAE, è stato forte il richiamo fatto dal presidente dell' ANBI Francesco Vincenzi e del presidente regionale Massimiliano Pederzoli; quest' ultimo ha dichiarato 'occorre superare al più presto i timori e le paure che in Italia, dopo il Vajont, hanno pervaso negli ultimi decenni chi doveva fare programmazione di lavori in grado di rispondere alle attese'. Nel nostro paese, gli ha fatto eco il presidente del Consorzio dell' Emilia Centrale Matteo Catellani, 'la conservazione della risorsa, quando disponibile, è a livelli molto bassi rispetto all' indice di piovosità e questa realtà va capovolta in tempi celeri per dare risposte al territorio. Il risparmio di risorsa incide ma se l' acqua non c' è non si può fare alcun risparmio della stessa'. Catellani ha aggiunto: 'il dato evidenziato sui nuovi cantieri dei progetti di bonifica genera guasi 7mila nuovi posti di lavoro nel suo complesso e un invaso moderno e con un piacevole e innovativo impatto ambientale e soprattutto di dimensioni adeguate al problema in Val d' Enza, oltre a dare certezze alle imprese e alla comunità in generale, incrementerebbe il valore attrattivo di questo suggestivo territorio'. Ed in questo contesto è importante

Bologna2000



<-- Segue

ANBI Emilia Romagna

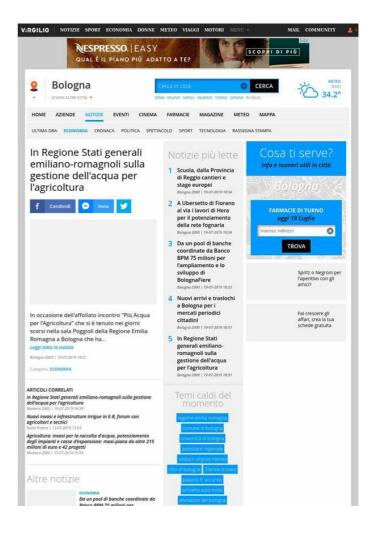
anche il ruolo che il flusso di acqua assicurerebbe alla vita del torrente Enza nel corso di una stagione prolungata. Concordi sulla necessità impellente anche tutte le associazioni agricole regionali intervenute per bocca dei loro presidenti di fronte ad una sala esaurita con più di 300 presenti. All' incontro, moderato dal giornalista Andrea Gavazzoli, sono intervenuti: Stefano Bonaccini RER, Simona Caselli RER, Vittorio Marletto ARPAE, Paolo Ferrecchi RER, Massimiliano Pederzoli, Alessandro Ghetti ANBI ER, Francesco Vincenzi ANBI, Meuccio Berselli Autorità Distretto Fiume Po, Nicola Bertinelli Coldiretti, Cristiano Fini CIA, Eugenia Bergamaschi Confagricoltura, Paolo Mannini Canale Emiliano Romagnolo.



ANBI Emilia Romagna

In Regione Stati generali emiliano-romagnoli sulla gestione dell' acqua per l' agricoltura

In occasione dell' affoliato incontro 'Più Acqua per l' Agricoltura' che si è tenuto nei giorni scorsi nella sala Poggioli della Regione Emilia Romagna a Bologna che ha richiamato, in una sorta di riunione degli stati generali dei gestori della risorsa idrica/irrigua, anche la gran parte dei molteplici portatori d' interesse legati alla programmazione e al governo dei flussi è emersa, molto chiaramente, la criticità che pesa come un macigno sulla Val d' Enza. La perdurante e progressiva carenza di acqua in questa fetta produttiva di territorio Reggiano ha assunto ormai un carattere endemico nella panorama regionale insieme ad alcune valli Piacentine e le ripercussioni più gravi, effetto anche dei mutamenti climatici, ne aggravano periodicamente l'incidenza sulle produzioni tipiche come Parmigiano Reggiano, pomodori, mais ecc. Nel corso dell' incontro - che è servito al contempo per porre l' attenzione adeguata su quanto è stato fatto in questi anni di pianificazione e sull' avvio degli interventi che porteranno in Emilia Romagna, grazie ai progetti dei consorzi di bonifica sostenuti dalla Regione, ben 204 milioni di euro per 42 interventi fondamentali - si è rimarcata in modo forte la necessità di intervenire in Val d' Enza. Intervenire in modo proporzionale al



fabbisogno dando riposte a chi le attende da tempo. A tal proposito, oltre alla sottolineatura del presidente regionale Stefano Bonaccini e dell' Assessore all' Agricoltura Simona Caselli e dei dati tecnico-scientifici rilevati da ARPAE, è stato forte il richiamo fatto dal presidente dell' ANBI Francesco Vincenzi e del presidente regionale Massimiliano Pederzoli; quest' ultimo ha dichiarato 'occorre superare al più presto i timori e le paure che in Italia, dopo il Vajont, hanno pervaso negli ultimi decenni chi doveva fare programmazione di lavori in grado di rispondere alle attese'. Nel nostro paese, gli ha fatto eco il presidente del Consorzio dell' Emilia Centrale Matteo Catellani, 'la conservazione della risorsa, quando disponibile, è a livelli molto bassi rispetto all' indice di piovosità e questa realtà va capovolta in tempi celeri per dare risposte al territorio. Il risparmio di risorsa incide ma se l' acqua non c' è non si può fare alcun risparmio della stessa'. Catellani ha aggiunto: 'il dato evidenziato sui nuovi cantieri dei progetti di bonifica genera quasi 7mila nuovi posti di lavoro nel suo complesso e un invaso moderno e con un piacevole e innovativo impatto ambientale e soprattutto di dimensioni adeguate al problema in Val d' Enza, oltre a dare certezze alle imprese e alla comunità in generale, incrementerebbe il valore attrattivo di questo suggestivo territorio'. Ed in questo contesto è importante



<-- Segue

ANBI Emilia Romagna

anche il ruolo che il flusso di acqua assicurerebbe alla vita del torrente Enza nel corso di una stagione prolungata. Concordi sulla necessità impellente anche tutte le associazioni agricole regionali intervenute per bocca dei loro presidenti di fronte ad una sala esaurita con più di 300 presenti. All' incontro, moderato dal giornalista Andrea Gavazzoli, sono intervenuti: Stefano Bonaccini RER, Simona Caselli RER, Vittorio Marletto ARPAE, Paolo Ferrecchi RER, Massimiliano Pederzoli, Alessandro Ghetti ANBI ER, Francesco Vincenzi ANBI, Meuccio Berselli Autorità Distretto Fiume Po, Nicola Bertinelli Coldiretti, Cristiano Fini CIA, Eugenia Bergamaschi Confagricoltura, Paolo Mannini Canale Emiliano Romagnolo.

Libertà



ANBI Emilia Romagna

Siglati importanti accordi al Villaggio contadino

Non solo una prestigiosa vetrina per il "Made in Italy" e le sue grandi eccellenze, ma anche la sede di importanti accordi. Al Villaggio Contadino di Milano, che nel primo week-end di luglio ha richiamato oltre 700mila persone nel capoluogo lombardo, sono state siglate intese come quella promossa da Cassa depositi e prestiti, Col diretti e Filiera Italia per favorire la ricerca e l' attuazione di soluzioni a sostegno della filiera agroalimentare italiana, alla presenza dell' amministratore delegato Fabrizio Palermo. L' obiettivo è fornire alle imprese del settore un supporto concreto per lo sviluppo dei processi di innovazione e la crescita dimensionale, potenziandone anche la proiezione sui mercati internazionali. Gli interventi previsti avranno impatti positivi sull' intera filiera e puntano anche a favorirne gli investimenti nei Paesi in via di sviluppo. Meritano attenzione anche l' accordo firmato da Eni e Coldiretti che stabilisce importanti aree di collaborazione sull' economia circolare e il protocollo firmato con il Ministero della Pubblica Istruzione che porta gli agricoltori nelle scuole con l'educazione alimentare che diventa materia di studio, e infine l' accordo con Terna e Anbi per la realizzazione di invasi e laghetti artificiali al servizio delle aziende agricole.



Meteo Web



ANBI Emilia Romagna

Ambiente, Lomellina: a rischio il "mare a quadretti", fiumi pieni e riso senz' acqua

"In Lomellina si sta vivendo un incredibile paradosso: pur in presenza di una notevole quantità d' acqua nei fiumi, si riscontra una grande criticità idrica" da Filomena Fotia 19 Luglio 2019 09:53 A cura di Filomena Fotia 19 Luglio 2019 09:53

" In Lombardia, nell' eccellenza risicola della Lomellina, si sta vivendo un incredibile paradosso: pur in presenza di una notevole quantità d' acqua nei fiumi, si riscontra una grande criticità idrica fino ai primi, concreti rischi di perdite del raccolto di riso nella porzione terminale del comprensorio a Sud di Mortara ": lo spiega in una nota l' Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue" II delicato sistema irriguo locale, infatti, è caratterizzato da un equilibrio precario, dove un minimo errore di programmazione può comprometterne l' efficienza. I fattori, che hanno contribuito all' attuale situazione d' emergenza, sono essenzialmente due: un inverno particolarmente siccitoso e la crescente diffusione della coltivazione del riso 'in asciutta', che utilizza l' acqua solo dall' inizio di Giugno, sovrapponendosi così alle prime irrigazioni del mais.L' equilibrio del sistema irriguo lomellino, cui si deve aggiungere quello della pianura novarese in una logica di unità territoriale, viene raggiunto, quando la sommersione delle risaie inizia a metà Aprile, grazie alle derivazioni dai grandi fiumi (Ticino, Po, Dora Baltea e Sesia), raggiungendo il massimo della portata irrigua nel mese di



Giugno e consentendo il ricarico della falda per l' infiltrazione d' acqua, che dà luogo, a valle, al tipico fenomeno dei fontanili, che ha reso celebre questo territorio, candidato a patrimonio mondiale dell' umanità. Quest' anno, la diffusione del riso seminato 'in asciutta' su quasi l' 80% del comprensorio, disattendendo le indicazioni dell' Associazione Irrigazione Est Sesia, ha fortemente ridotto la ricarica della falda, comportando l' attuale, insufficiente apporto idrico da fonti 'interne' (risorgive, ma anche torrenti come Agogna, Terdoppio, Erbogna), che rappresentano oltre il 30% del potenziale irriguo comprensoriale. Solo l'eccezionale disponibilità idrica, presente nei principali fiumi, sta consentendo di integrare le risorse di una rete irrigua che altresì, in questo periodo, non ha mai necessitato di aiuto. Si ritiene che applicare scelte colturali, atte a favorire l' equilibrio irriquo del territorio risicolo (ad esempio: sollecitare entro fine Aprile, con idonee misure nel Piano di Sviluppo Rurale, la tradizionale semina 'in

Meteo Web



<-- Segue

ANBI Emilia Romagna

acqua' su almeno il 50% della superficie), porterebbe ad accumulare in falda circa 300 milioni di metri cubi d' acqua, cioè l' equivalente di oltre m.1,20 di livello del lago Maggiore. Tale disponibilità idrica in falda garantirebbe una maggior portata diffusa di quasi 80.000 litri al secondo, risolutiva dell' attuale situazione di criticità. "' La paradossale situazione, che si sta registrando in Lomellina, conferma la fondamentale funzione ambientale della sommersione delle risaie, che danno vita al tradizionale paesaggio del cosiddetto mare a quadretti. Mai come in questo caso la risoluzione del problema è nelle nostre mani, commenta Francesco Vincenzi, Presidente dell' Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI)' L' acqua, quando c' è, va utilizzata anche per vivificare il territorio - conclude Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - E' questa la battaglia culturale che, attraverso Irrigants d' Europe, stiamo sostenendo in ambito comunitario per affermare la determinante importanza dell' irrigazione per l' agricoltura e l' ambiente mediterranei .'

DA FILOMENA FOTIA



ANBI Emilia Romagna

Lomellina, il paradosso: fiumi pieni e riso senz' acqua

A rischio il "mare a quadretti". Il presidente di Anbi Francesco Vincenzi: "Confermata la funzione fondamentale dell' irrigazione"

" La paradossale situazione che si sta registrando in Lomellina conferma la fondamentale funzione ambientale della sommersione delle risaie, che danno vita al tradizionale paesaggio del cosiddetto mare a quadretti. Mai come in questo caso la risoluzione del problema è nelle nostre mani ". E' quanto dichiara Francesco Vincenzi presidente dell' Associazione nazionale dei Consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue, Anbi sulla situazione attuale in Lombardia, nell' eccellenza risicola della Lomellina dove, anche se è presente una notevole quantità d'acqua nei fiumi, si riscontra una grande criticità idrica fino ai primi, concreti, rischi di perdite del raccolto di riso nella porzione terminale del comprensorio a Sud di Mortara. Il sistema irriguo locale è delicato ed è caratterizzato da un equilibrio precario, dove un minimo errore di programmazione può comprometterne l' efficienza. L' attuale situazione d' emergenza è dovuta essenzialmente all' inverno particolarmente siccitoso e alla crescente diffusione della coltivazione del riso " in asciutta ", che utilizza l' acqua solo dall' inizio di giugno, sovrapponendosi così alle prime irrigazioni del mais. L' equilibrio del sistema



irriguo lomellino, cui si deve aggiungere quello della pianura novarese in una logica di unità territoriale, viene raggiunto, quando la sommersione delle risaie inizia a metà aprile, grazie alle derivazioni dai grandi fiumi (Ticino, Po, Dora Baltea e Sesia), raggiungendo il massimo della portata irrigua nel mese di giugno e consentendo il ricarico della falda per l' infiltrazione d' acqua, che dà luogo, a valle, al tipico fenomeno dei fontanili, che ha reso celebre questo territorio, candidato a patrimonio mondiale dell' umanità. Il riso è stato seminato quest' anno su quasi I '80% del comprensorio "in asciutta" : disattendendo le indicazioni dell' Associazione irrigazione Est Sesia, e la ricarica della falda si è fortemente ridotta, comportando l'attuale, insufficiente, apporto idrico da fonti "interne" (risorgive, ma anche torrenti come Agogna, Terdoppio, Erbogna), che rappresentano oltre il 30% del potenziale irriguo comprensoriale. Solo l'eccezionale disponibilità idrica, presente nei principali fiumi, sta consentendo di integrare le risorse di una rete irrigua che, altresì, in questo periodo, non ha mai necessitato di aiuto. Si



<-- Segue

ANBI Emilia Romagna

ritiene che applicare scelte colturali atte a favorire l' equilibrio irriguo del territorio risicolo (ad esempio: sollecitare entro fine aprile, con idonee misure nel Piano di sviluppo rurale, la tradizionale semina "in acqua" su almeno il 50% della superficie), porterebbe ad accumulare in falda circa 300 milioni di metri cubi d' acqua , cioè l' equivalente di oltre metri 1,20 di livello del lago Maggiore. Tale disponibilità idrica in falda garantirebbe una maggior portata diffusa di quasi 80mila litri al secondo , risolutiva dell' attuale situazione di criticità. Massimo Gargano , direttore generale di Anbi, ha dichiarato: " L' acqua, quando c' è, va utilizzata anche per vivificare il territorio . E' questa la battaglia culturale che, attraverso Irrigants d' Europe, stiamo sostenendo in ambito comunitario per affermare la determinante importanza dell' irrigazione per l' agricoltura e l' ambiente mediterranei ".

Telecolor



Consorzi di Bonifica

Piacenza, consorzio di bonifica: in arrivo 40 milioni per dighe e rogge

servizio video



Libertà



Consorzi di Bonifica

Oggi al via il festival "Da Annibale a Hemingway"

Una dimostrazione dell' uso del forno sociale, dibattito sul clima e tributo a De Andrè Hanno tutta l' intelligenza strategica di Annibale e tutta la poesia schietta di Hemingway, due icone simbolo della Valtrebbia. Sono le Pro loco di Ottone, Cerignale, Zerba e Campi: gente che si è rimboccata le maniche e ha capito che solo l' unione, in montagna, fa la forza.

Ne è nata un' alleanza inedita che porta oggi al debutto del festival "Da Annibale a Hemingway, fra mito e realtà". «Quattro fine settimana, da stasera al 18 agosto, per portare nel nostro Appennino persone che non hanno mai visitato questi luoghi a causa della strada o della distanza, e allo stesso tempo sensibilizzare i giovani che conoscono il territorio ma non le sue tradizioni», è stato spiegato dai promotori, Che hanno collaborato con le loro amministrazioni comunali. «Colleghiamo la grande storia con la storia piccola, con una forma più intima di resistenza, di chi non vuole abbando nare questi luoghi. Il filo conduttore sarà il ciclo di produzione del grano, gli allevamenti, le eccellenze enogastronomiche». A Cerignale oggi alle ore 16 sarà data dimostrazione di come funziona il forno sociale. Alle 18, nella sala don Gallo "Cambiamenti climatici: la



montagna come opportunità", con relatori Vittorio Marzio (Meteo Valnure), Fausto Zermani (Consorzio Bonifica) e l' assessore regionale Paola Gazzolo. Alle 19.30 a Pian dei Mulini, pansotti e coppa arrosto, e alle 21.30 i Flexus cantano Fabrizio De Andrè in piazza. Domani alle 9, camminata con partenza davanti al municipio. Il 27 luglio, alle 18 a Zerba "Il fiume di Annibale, fra mito e storia", con Marco Corradi, autore di "Annibale alla Trebbia, il giallo dei luoghi", lo storico Attilio Carboni, Colombano Leoni, autore di "Val Boreca, un angolo alpino custode della storia", il referente Anci piccoli Comuni Massimo Castelli. Sarà proiettato il corto "Il fiume di Annibale". Dalle 21.30, i Mania Nomade (tributo ai Nomadi). Domenica 28 luglio, camminata al castello di Zerba. _malac.

Comunicato Stampa



Comunicati Stampa Emilia Romagna

In Regione Stati generali emiliano-romagnoli sulla gestione dell'acqua per l'agricoltura: la Val d'Enza è un nervo scoperto occorre intervenire celermente per colmare il gap

Massimiliano Pederzoli: ANBI Ben vengano gli interventi del Piano invasi nazionale e del PSR regionale ma occorre superare la psicosi dell'effetto Vajont e puntare sulle dighe in grado di accumulare l'acqua quando c'è. Matteo Catellani (Emilia Centrale): la raccolta delle acque è bassissima rispetto alla piovosità essenziale intervenire con celerità per il bene della valle e la sua gente. Delle stesso avviso tutte le associazioni agricole.

REGGIO EMILIA Venerdì 19 Luglio 2019 - In occasione dell'affollato incontro Più Acqua per l'Agricoltura che si è tenuto nei giorni scorsi nella sala Poggioli della Regione Emilia Romagna a Bologna che ha richiamato, in una sorta di riunione degli stati generali dei gestori della risorsa idrica/irrigua, anche la gran parte dei molteplici portatori d'interesse legati alla programmazione e al governo dei flussi è emersa, molto chiaramente, la criticità che pesa come un macigno sulla Val d'Enza. La perdurante e progressiva carenza di acqua in questa fetta produttiva di territorio Reggiano ha assunto ormai un carattere endemico nella panorama regionale insieme ad alcune valli Piacentine e le ripercussioni più gravi, effetto anche dei mutamenti climatici, ne aggravano periodicamente l'incidenza sulle produzioni tipiche come Parmigiano Reggiano, pomodori, mais ecc. Nel corso dell'incontro - che è servito al contempo per porre l'attenzione adequata su quanto è stato fatto in questi anni di pianificazione e sull'avvio degli interventi che porteranno in Emilia Romagna, grazie ai progetti dei consorzi di bonifica sostenuti dalla Regione, ben 204 milioni di euro per 42 interventi fondamentali - si è rimarcata in modo forte la necessità di intervenire in Val



Comunicato Stampa

In Regione Stati generali emiliano-romagnoli sulla gestione dell'acqua per l'agricoltura: la Val d'Enza è un nervo scoperto occorre intervenire celermente per colmare il gap

Massimiliano Pederzoli: ANBI "Ben vengano gli interventi del Piano invasi nazionale e del PSR regionale ma occorre superare la psicosi dell'effetto Vajont e puntare sulle dighe in grado di accumulare l'acqua quando c'è". Matteo Catellani (Emilia Centrale): "la raccolla delle acque è bassissima rispetto alla plovosità essenziale intervenire con celerità per il bene della valle e la sua gente". Delle stesso avviso tutte le associazioni agricole.

REGGIO EMILIA -Veneral 19 Luglio 2019 - In occasione dell'affoliato incontro "Più Acqua per l'Agricoltura" che si è tenuto nei giorni scorsi nella sala Poggioli della Regione Emilia Romagna a Bologna che ha richiamato, in una sorta di riunione degli stati generali dei gestori della risorsa idrica/irrigua, anche la gran parte dei molteplici pottatori d'interesse legati alla programmazione e al governo dei flussi è emersa, molto chiaramente, la criticità che pesa come un macigno sulla Val d'Enza. La perdurante e progressiva carenza di acqua in questa fetta produttiva di territorio Reggiano ha ssunto ormai un carattere endemico nella panorama regionale insieme ad alcune valli Piacentine e le ripercussioni più gravi, effetto anche dei mutamenti climatici, ne aggravano periodicamente l'incidenza sulle produzioni tipiche come Paramigiano Reggiano, pomodori, mais ecc. Nel corso dell'incontro - che è servito al contempo per porre l'attenzione adeguata su quanto è stato fatto in questi anni di piantificazione e sull'avvio degli interventi che porteranno in Emilia Romagna, grazia ei progetti dei consorzi di bonifica sostenuti dalla Regione, ben 204 milioni di euro per 42 interventi fondamentali - si è rimarcata in modo forte la necessità di intervenire in Val d'Enza. Intervenire in modo proporzionale al fabbisogno dando riposte a chi le attende da tempo. A tal proposito, oltre alla sottolineatura del presidente regionale Stefano Bonaccini e dell'Assessore all'Agricoltura Simona Caselli e dei dati tecnico-scientifici rilevati da ARPAE, è stato forte il richiamo fatto dal presidente dell'ANBI Francesco Vincenzi e del presidente regionale Massimiliano Pederzoli; quest'ultimo ha dichiarato "occorre superare al più presto i timori e le paure che in Italia, dopo il Vigino, hanno pervaso negli ultimi decenni chi doveva fare programmazione di lavori in grado di rispondere alle attesse". Nel nostro paese, gli ha fatto eco il presidente del Consorzio dell'Emilia Centrale Mindice di piovostia e questa realda va capovolta in tempi c

d'Enza. Intervenire in modo proporzionale al fabbisogno dando riposte a chi le attende da tempo. A tal proposito, oltre alla sottolineatura del presidente regionale Stefano Bonaccini e dell'Assessore all'Agricoltura Simona Caselli e dei dati tecnico-scientifici rilevati da ARPAE, è stato forte il richiamo

Comunicato Stampa



<-- Segue

Comunicati Stampa Emilia Romagna

fatto dal presidente dell'ANBI Francesco Vincenzi e del presidente regionale Massimiliano Pederzoli; quest'ultimo ha dichiarato occorre superare al più presto i timori e le paure che in Italia, dopo il Vajont, hanno pervaso negli ultimi decenni chi doveva fare programmazione di lavori in grado di rispondere alle attese. Nel nostro paese, gli ha fatto eco il presidente del Consorzio dell'Emilia Centrale Matteo Catellani, la conservazione della risorsa, quando disponibile, è a livelli molto bassi rispetto all'indice di piovosità e questa realtà va capovolta in tempi celeri per dare risposte al territorio. Il risparmio di risorsa incide ma se l'acqua non c'è non si può fare alcun risparmio della stessa. Catellani ha aggiunto: il dato evidenziato sui nuovi cantieri dei progetti di bonifica genera quasi 7mila nuovi posti di lavoro nel suo complesso e un invaso moderno e con un piacevole e innovativo impatto ambientale e soprattutto di dimensioni adeguate al problema in Val d'Enza, oltre a dare certezze alle imprese e alla comunità in generale, incrementerebbe il valore attrattivo di questo suggestivo territorio. Ed in questo contesto è importante anche il ruolo che il flusso di acqua assicurerebbe alla vita del torrente Enza nel corso di una stagione prolungata. Concordi sulla necessità impellente anche tutte le associazioni agricole regionali intervenute per bocca dei loro presidenti di fronte ad una sala esaurita con più di 300 presenti. All'incontro, moderato dal giornalista Andrea Gavazzoli, sono intervenuti: Stefano Bonaccini RER, Simona Caselli RER, Vittorio Marletto ARPAE, Paolo Ferrecchi RER, Massimiliano Pederzoli, Alessandro Ghetti ANBI ER, Francesco Vincenzi ANBI, Meuccio Berselli Autorità Distretto Fiume Po, Nicola Bertinelli Coldiretti, Cristiano Fini CIA, Eugenia Bergamaschi Confagricoltura, Paolo Mannini Canale Emiliano Romagnolo.

NEWSLETTER ANBI EMILIA ROMAGNA



Comunicati Stampa Emilia Romagna

N.10/2019 - Bologna, 19 luglio 2019

Grande successo per il piano, il più corposo mai realizzato in Emilia-Romagna nel settore delle opere di bonifica e irrigazione, che nel giro di qualche anno permetterà di aumentare la superficie irrigua di circa 167 mila ettari, per un totale di oltre 215 milioni di euro. Da Bologna partono i nuovi cantieri per trattenere più acqua per la sicurezza idraulica e alimentare. "Nuovi cantieri per migliorare le infrastrutture idriche del Paese, che garantiranno migliaia di posti di lavoro. Per questo, ci stiamo attrezzando per utilizzare le risorse bene ed in tempi utili, perché i cambiamenti climatici ci obbligano a fare presto." L'intervista a Francesco Vincenzi, Presidente ANBI "Efficienza e buon uso delle risorse idriche per produzioni di qualità e ambiente. Finanziati 35 progetti dei Consorzi <mark>bonifica</mark> dell'Emilia Romagna, tutti cantierabili. Insieme ad ANBI aiuteremo il Paese a gestire l'emergenza acqua". L'intervista a Stefano Bonaccini, presidente Regione Emilia-Romagna "Dobbiamo lavorare per un nuovo modello di sviluppo, che abbia, al centro, un territorio idraulicamente sicuro a servizio delle sue eccellenze agroalimentari e turistiche. Con queste risorse possiamo conservare più acqua da utilizzare quando



serve." L'intervista a Massimiliano Pederzoli, Presidente ANBI ER Sono intervenuti: Simona Caselli, Assessore Agricoltura Regione Emilia-Romagna Vittorio Marletto,Responsabile Osservatorio Clima di ARPAE Emilia Romagna Paolo Ferrecchi, Direttore Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente Regione ER Massimiliano Pederzoli, Presidente ANBI ER Alessandro Ghetti, Coordinatore ANBI ER Paolo Mannini, Direttore Generale Consorzio di bonifica di II grado CER Francesco Vincenzi, Presidente ANBI Meuccio Berselli, Segretario Generale dell'Autorità di bacino distrettuale fiume Po Nicola Bertinelli, Presidente Coldiretti ER Cristiano Fini, Presidente CIA ER Eugenia Bergamaschi, Presidente Confagricoltura ER Stefano Bonaccini, Presidente Regione Emilia Romagna Andrea Gavazzoli, giornalista Image Image Importante partecipazione delle Associazioni agricole, delle Istituzioni e dei Consorzi di bonifica

Comunicato Stampa



Comunicati stampa altri territori

IN LOMELLINA, A RISCHIO IL MARE A QUADRETTI FIUMI PIENI E RISO SENZA ACQUA

FRANCESCO VINCENZI, Presidente ANBI E' LA CONFERMA DELLA FUNZIONE FONDAMENTALE DELL'IRRIGAZIONE COME ANDIAMO SOSTENENDO IN EUROPA

In Lombardia, nell'eccellenza risicola della Lomellina, si sta vivendo un incredibile paradosso: pur in presenza di una notevole quantità d'acqua nei fiumi, si riscontra una grande criticità idrica fino ai primi, concreti rischi di perdite del raccolto di riso nella porzione terminale del comprensorio a Sud di Mortara. Il delicato sistema irriguo locale, infatti, è caratterizzato da un equilibrio precario, dove un minimo errore di programmazione può comprometterne l'efficienza. I fattori, che hanno contribuito all'attuale situazione d'emergenza, sono essenzialmente due: un inverno particolarmente siccitoso e la crescente diffusione della coltivazione del riso in asciutta, che utilizza l'acqua solo dall'inizio di Giugno, sovrapponendosi così alle prime irrigazioni del mais. L'equilibrio del sistema irriguo lomellino, cui si deve aggiungere quello della pianura novarese in una logica di unità territoriale, viene raggiunto, quando la sommersione delle risaie inizia a metà Aprile, grazie alle derivazioni dai grandi fiumi (Ticino, Po, Dora Baltea e Sesia), raggiungendo il massimo della portata irrigua nel mese di Giugno e consentendo il ricarico della falda per l'infiltrazione d'acqua, che dà luogo, a valle, al



COMUNICATO STAMPA (con cortese preghiera di diffusione)

IN LOMELLINA, A RISCHIO IL "MARE A QUADRETTI" FIUMI PIENI E RISO SENZA ACQUA

FRANCESCO VINCENZI, Presidente ANBI "E' LA CONFERMA DELLA FUNZIONE FONDAMENTALE DELL'IRRIGAZIONE COME ANDIAMO SOSTENENDO IN EUROPA"

In Lombardia, nell'eccellenza risicola della Lomellina, si sta vivendo un incredibile paradosso: pur in presenza di una notevole quantità d'acqua nei flumi, si riscontra una grande criticità idrica fino al primi, concreti rischi di perdite del raccolto di riso nella porzione terminale del comprensorio a Sud di Mortara. Il delicato sistema irriguo locale, infatti, è caratterizzato da un equilibrio precario, dove un minimo errore di

programmazione può comprometterne l'efficienza.

I fattori, che hanno contribuito all'attuale situazione d'emergenza, sono essenzialmente due: un inverno particolarmente siccitoso e la crescente diffusione della coltivazione del riso "in asciutta", che utilizza l'acqui solo dall'inizio di Giugno, sovrapponendosi così alle prime irrigizazioni del mais.

L'aquilibrio del sistema irriguo lomellino, cui si deve aggiungere quello della pianura novarese in una logiza di unità territoriale, viene raggiunto, quando i a sommersione delle rissie inizia a metà Aprile, grazie alla derivazioni dai grandi fiumi (Ticino, Po, Dora Baltea e Sesia), raggiungendo il massimo della portata irrigua nel mese di Giugno e consentendo il ricarico della falda per l'infirizazione d'acqua, che dà luogo, a valle, a tipico fenomeno dei fontantili, che ha reso celebre questo territorio, candidato a patrimonio mondiale dell'umantià.

Quest'anno, la diffusione del riso seminato "in asdutta" su quasi 180% del comprensorio, disattendendo le indicazioni dell'Associazione irrigazione Est Sesia, ha fortemente ridotto la ricarica della falda, comportando l'attuale, insufficiente apporto idrico da fonti "interne" (risorgive, ma anche torrenti come Agogna, Terdoppio, Erbogna), che rappresentano oltre il 30% del potenziale irriguo comprensoriale.

Solo l'eccalonale disponibilità lidrica, presente nei principali fiumi, sta consentendo di integrare le risorse d una rete irrigua che altresi, in questo periodo, non ha mai necessitato di aluto. Si ritiene che applicare scelte colturali, atte a favorire l'equilibrio irriguo del territorio risicolo (ad esempio

Si ritiene che applicare scelte colturali, atte a favorire l'equilibrio irriguo del territorio risicolo (ad esempio: sollecitare entro fine Aprile, con idonee misure nel Piano di Sviluppo Rurale, la tradizionale semina "in acqua" su almeno il 50% della superficie), porterebbe ad accumulare in falda circa 300 milioni di metri cubi d'acqua, cioè l'aquivalente di oltre m.1,20 di livello del lago Maggiore.

Tale disponibilità idrica in falda garantirebbe una maggior portata diffusa di quasi 80.000 litri al secondo risplutiva dell'attuale situazione di criticità.

"La paradossale situazione, che si sta registrando in Lomellina, conferma la fondamentale funzione ambientale della sommersione delle risale, che danno vita al tradizionale paesaggio del cosiddetto mare a quadretti. Mal come in questo caso la risoluzione del problema è nelle nostre mani" commenta Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale del Consorzi per la Gestione e la Tuela del Territorio e delle Acque irrigue (ARBI)

"L'acqua, quando d'è, va utilizzata anche per vivificare il territorio - conclude Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - E' questa la battaglia culturale che, attraverso Irrigants d'Europe, stiamo sostenendo in ambito comunitario per affermare la determinante importanza dell'irrigazione per l'agricoltura e l'ambiente mediterenal"

GRAZIE

Ufficio Comunicazione: Fabrizio Stelluto (tel.cell, 393/9429729) - Alessandra Bertoni (tel. uff, 06/84432234 - tel. cell, 389 8198829)
Sede: Via di Santa Teresa, 23 - 00198 ROMA RM - Tel. 06.84 43.21 - stampa ilanbi.it

tipico fenomeno dei fontanili, che ha reso celebre questo territorio, candidato a patrimonio mondiale dell'umanità. Quest'anno, la diffusione del riso seminato in asciutta su quasi l'80% del comprensorio, disattendendo le indicazioni dell'Associazione Irrigazione Est Sesia, ha fortemente ridotto la ricarica della falda, comportando l'attuale, insufficiente apporto idrico da fonti interne (risorgive, ma anche torrenti come Agogna, Terdoppio, Erbogna), che rappresentano oltre il 30% del potenziale irriguo comprensoriale. Solo l'eccezionale disponibilità idrica, presente nei principali fiumi, sta consentendo di integrare le risorse di una rete irrigua che altresì, in questo periodo, non ha mai necessitato di aiuto. Si ritiene che applicare scelte colturali, atte a favorire l'equilibrio irriguo del territorio risicolo (ad esempio: sollecitare entro fine Aprile, con idonee misure nel Piano di Sviluppo Rurale, la tradizionale semina in acqua su almeno il 50% della superficie), porterebbe ad accumulare in falda circa 300 milioni di metri cubi d'acqua, cioè l'equivalente di oltre m.1,20 di livello del lago Maggiore. Tale disponibilità idrica in

Comunicato Stampa



<-- Segue

Comunicati stampa altri territori

falda garantirebbe una maggior portata diffusa di quasi 80.000 litri al secondo, risolutiva dell'attuale situazione di criticità. La paradossale situazione, che si sta registrando in Lomellina, conferma la fondamentale funzione ambientale della sommersione delle risaie, che danno vita al tradizionale paesaggio del cosiddetto mare a quadretti. Mai come in questo caso la risoluzione del problema è nelle nostre mani commenta Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) L'acqua, quando c'è, va utilizzata anche per vivificare il territorio - conclude Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - E' questa la battaglia culturale che, attraverso Irrigants d'Europe, stiamo sostenendo in ambito comunitario per affermare la determinante importanza dell'irrigazione per l'agricoltura e l'ambiente mediterranei.

Libertà



Acqua Ambiente Fiumi

Dopo un mese di stop riaperta alle barche la conca di Isola Serafini

Riparata la porta a valle sul fiume Po. Turismo, speranze riaccese Dopo quasi un mese di chiusura, la conca di navigazione sul Po di Isola Serafini ha riaperto ieri.

Era il 21 giugno scorso quando, a causa del guasto a una tubazione per lo scorrimento dell' olio idraulico, risultava impossibile attuare la manovra di apertura delle porte di valle, interrompendo di fatto il transito delle imbarcazioni.

Da ieri, dopo 28 giorni, è tornata in funzione dopo che sono stati eseguiti i laboriosi lavori di riparazione sulla porta di valle. Le regole per il transito sono rimaste invariate, e cioè dal lunedì al venerdì la concata si potrà effettuare dalle ore 8 alle 18, previa prenotazione obbligatoria entro le ore 18 del giorno precedente; il sabato, la domenica e i giorni festivi, la concata si potrà effettuare dalle ore 8 alle 17, sempre prenotando entro le 18 del venerdì precedente o del giorno feriale antecedente nel caso di festività. Le prenotazioni si possono effettuare telefonando al numero dell' ufficio navigazione Aipo di Cremona, 037235458, oppure inviando una eall' indirizzo m a i l concaisolaserafini@agenziapo.it. Aipo ha reso noto anche due numeri di telefono mobili,



3356130385 e 3488813060, ai quali sarà possibile chiamare par avere un contatto diretto con gli operatori di conca durante il transito nella stessa.

Una boccata di ossigeno, dunque, per un territorio che, nonostante un importante investimento di 47 milioni di euro per la conca e altri 7 per la confinante risalita dei pesci che però sembra non decollare come probabilmente tanti operatori speravano. La riapertura della conca, a ridosso del mese di agosto, tradizionalmente molto usato per le gite sul Grande Fiume, è un passo fondamentale per proseguire quel cammino di destinazione turistica che si vorrebbe instaurare e far crescere nei prossimi mesi ed anni. Flu.

Gazzetta di Reggio



Acqua Ambiente Fiumi

correggio

Dopo gli allagamenti lavori di manutenzione in tre sottopassi

correggio. Lavori di manutenzione straordinaria - dopo i disagi provocati dagli allagamenti avvenuti durante le giornate di maltempo delle scorse settimane - in tre sottopassaggi ciclo-pedonali della città.

Si tratta di interventi che verranno effettuati in via Lemizzione, in via Confine Lemizzone e via Pozzo Pontuto - frazioni con ampie zone di campagna - decisi dopo le segnalazioni dei cittadini e alcuni sopralluoghi dei tecnici comunali che hanno riscontrato alcuni malfunzionamenti degli impianti.

La manutenzione - complessivamente sono stati stanziato poco più di 1.500 euro per l' intervento sulle parti elettriche e di ripulitura - riguarderà, in particolare, gli impianti di sollevamento (le pompe idrauliche utilizzate per raccogliere l' acqua) che si sono danneggiati in alcuni punti: verranno sostituiti i regolatori di livello dell' acqua, il sistema d' allarme danneggiato e verranno cambiate alcune parti elettriche rovinate a causa dei nidi fatti dagli animali.

L' intervento di manutenzione urgente è stato affidato dal Comune alla ditta Elettromeccanica Manfredini di Modena che inizierà i lavori ben presto.



Nell' ambito del ripristino degli impianti di sollevamento, verranno anche ripulite le fogne e le caditoie per consentire, in caso di forti piogge, il migliore deflusso delle acque.

Gli interventi si sono resi necessari dopo gli allagamenti dei sottopassi che ne hanno impedito l' utilizzo. -- BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

Gazzetta di Reggio



Acqua Ambiente Fiumi

montecchio

Per pulire l' alveo dell' Enza 450mila euro

Manutenzione straordinaria della vegetazione e sul sedime del torrente, i lavori dureranno per almeno tre mesi

montecchio. Inizieranno la prossima settimana gli interventi di manutenzione straordinaria a cura dell' Agenzia interregionale per il fiume Po (Aipo), lungo l' alveo del torrente Enza tra il ponte della via Emilia e il ponte di Montecchio. Si tratta di lavori che vanno ad aggiungersi a quelli appena iniziati nel tratto tra il ponte di Sorbolo e la via Emilia.

La manutenzione sarà di due tipi: la prima riguarda la rimozione del materiale vegetale che è finito nel torrente e che viene trasportato dalla corrente e il taglio selettivo della vegetazione lungo la riva.

In particolare verranno eliminate quelle piante malate o pericolanti che, in caso di piena, possono crollare e costituire un ostacolo al regolare deflusso delle acque o che possono accumularsi sotto le pile dei ponti, impedendo così lo scorrere delle acque.

«Le operazioni di ripulitura delle sponde - spiegano i tecnici - verranno compiute sulla base di un' analisi e valutazione della vegetazione che nasce lungo la riva, al fine di coniugare gli obiettivi di salvaguardia idraulica a quelli ecologici ed ambientali». Per portare a compimenti questo tipo di intervento, Aipo ha chiesto il supporto, sia in fase di progettazione

che di esecuzione dei lavori, di un tecnico forestale.



Il secondo intervento ha l' obiettivo di migliorare le condizioni geomorfologiche del tratto tra i ponti della via Emilia e di Montecchio. Anche tramite lo spostamento di sedime, verranno riattivati canali secondari all' interno dell' alveo, in modo da alleggerire la portata del corso principale e da ridurre il rischio idraulico anche in caso di forti temporali.

I lavori dureranno circa tre mesi e l' importo complessivo stanziato è di 450.000 euro.

-- BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

Gazzetta di Reggio



Acqua Ambiente Fiumi

vetto

Una frana ha interrotto le belle cascate del Tassaro

La scoperta l' hanno fatta quelli del Cai impegnati nella sistemazione dei sentieri ll progetto, sostenuto dal bando regionale, mira alla cura dei percorsi reggiani

VETTO. Da un lato sentieri dell' Appennino potenziati con segnaletica precisa, dall' altro una bellissima cascata "cancellata" da una frana. Sono giorni agrodolci, quelli che sta vivendo il Cai reggiano, particolarmente impegnato in questa fase nel lavoro in Appennino.

Da poco si è concluso un lungo progetto curato dal comitato scientifico del club alpino provinciale, che ha permesso di sistemare ben quarantadue cartelli informativi in altrettanti punti di pregio della rete escursionistica reggiana, grazie all' impegno di parecchi volontari che hanno girato fra sentieri e boschi per piazzare il tutto. Gran parte del materiale si trova in montagna, ma non mancano luoghi della Bassa. I testi, curati da Giuliano Cervi del comitato scientifico del Cai, sono pensati per riassumere in poche le caratteristiche storico-culturali e naturalistiche di luoghi ritenuti particolarmente significativi, al di là della loro notorietà.

Il progetto è stato realizzato grazie ad un bando della Regione Emilia-Romagna che concedeva contributi ai Comuni per la gestione e la manutenzione ordinaria dei sentieri compresi nella Rete escursionistica



regionale. Diversi enti reggiani hanno presentato domanda di partecipazione, in collaborazione col Cai, ed hanno ottenuto i finanziamenti. Si tratta di Ventasso, Villa Minozzo, Toano, Baiso, Vetto, Casina, Viano, Canossa, San Polo d' Enza e Novellara, sui cui sentieri si trovano ora i segnali.

«Con questo progetto la nostra rete sentieristica, la più articolata della regione, è supportata ora anche da informazioni utili per una maggiore comprensione del territorio, che sicuramente saranno apprezzate dagli escursionisti», sottolineano dal comitato scientifico.

Le brutte notizie arrivano invece dalle bellissime cascate del Tassaro, all' interno della vallata segnata dal tracciato dell' omonimo corso d' acqua in una delle zone più isolate e suggestive del territorio di Vetto, non lontano dal borgo di Legoreccio e poco distanti dal confine con Canossa, con l' area di Trinità e Pietranera. Nel suo corso il Tassaro affronta anche un salto di parecchi metri che genera delle cascate dal notevole impatto visivo ed ambientale, diventate meta ambita per parecchi escursionisti.

Le lunghe settimane di maltempo di maggio hanno provocato a giugno un forte smottamento, un movimento franoso che ha portato una grande massa di grandi massi, interi tronchi d' albero, terra e

20 luglio 2019 Pagina 23

Gazzetta di Reggio



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

detriti proprio davanti alle cascate e al percorso per raggiungerle.

L' ultimo tratto del sentiero è stato praticamente cancellato, e pure il gioco d' acqua è limitato dall' ingombro. A oggi, il colpo d' occhio è fortemente danneggiato e l' accesso è diventato complicatissimo. Un gruppo di soci del Cai ha segnalato la situazione. Un' eventuale sistemazione si annuncia difficile. Adriano Arati BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

Reggionline



Acqua Ambiente Fiumi

Manutenzione dell' Enza: via a lavori per 450mila euro. VIDEO

Partiranno la prossima settimana nel tratto tra Montecchio, Gattatico e Sorbolo. Aipo rimuoverà il materiale accumulatosi con le piene, interverrà sulla vegetazione e attiverà canali che possano ridurre il rischio idraulico

REGGIO EMILIA - Inizieranno la prossima settimana e costeranno 450mila euro i lavori di manutenzione straordinaria che l' realizzerà lungo l' alveo dell' Enza, nel tratto compreso tra il ponte di Montecchio e il ponte della via Emilia a Gattatico. Lavori che si aggiungono a quelli da poco avviati nel tratto immediatamente più a valle, fino al ponte di Sorbolo, sempre al confine con la provincia di Parma. Ma cosa verrà fatto concretamente nel torrente e sulle sue sponde? "Due le tipologie di intervento", spiega l' Aipo: la prima riguarda la rimozione di tronchi, rami e di tutto quel materiale, non solo vegetale, che l' acqua e le piene degli ultimi mesi hanno portato e depositato. Si procederà al taglio selettivo della vegetazione cosiddetta "ripariale", quella che cresce tra alveo e rive: verranno rimosse le piante malate o pericolanti che, in caso di piena, possono crollare e costituire un ostacolo al deflusso delle acque, oppure accumularsi sotto le pile dei ponti. "Operazioni che saranno progettate ed eseguite - sottolinea Aipo - con il supporto di un tecnico forestale e dopo un' attenta valutazione della vegetazione, per coniugare gli obiettivi idraulici a quelli ecologici ed ambientali". L' altra tipologia di intervento punta a migliorare le condizioni



"geomorfologiche" di quel tratto dell' Enza. Verranno, ad esempio, riattivati canali secondari all' interno dell' alveo, così da ridurre il più possibile il rischio idraulico.

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)



Acqua Ambiente Fiumi

In prima linea sul fronte del clima

L' indagine presentata a Bruxelles: su 93 progetti 66 affrontano questa emergenza

LA REGIONE Emilia-Romagna è in prima linea in ambito nazionale ed europeo nelle politiche per la prevenzione e il contrasto degli effetti negativi dei cambiamenti climatici. Lo documenta uno studio dell' Istituto di biometeorologia del Consiglio nazionale delle ricerche di Bologna che ha analizzato il contributo in termini di pratiche agricole innovative per l' adattamento e la mitigazione dell' impatto negativo degli eventi atmosferici estremi (siccità, ondate di calore, alluvioni, ecc.) fornito dai Gruppi operativi, che fanno parte della rete del Partenariato europeo per l' innovazione.

L' INDAGINE, presentata in occasione di un incontro a Bruxelles tra una delegazione regionale guidata dall' assessore all' Agricoltura, Simona Caselli, e un gruppo di tecnici e funzionari della competente Direzione generale della Commissione europea, ha preso in esame i progetti - 66 su un totale di 93 - sviluppati dai Gruppi operativi sorti in Emilia-Romagna che hanno come scopo la ricerca e la sperimentazione di metodi e



tecniche innovative per affrontare la sfida dei cambiamenti climatici in agricoltura, tutt' uno con la sostenibilità delle produzioni.

DEI 66 PROGETTI dedicati ai temi dell' ambiente e del clima, per un contributo economico complessivo da parte della Regione di 14 milioni di euro, 13 riguardano il miglioramento dell' efficienza nell' utilizzo dell' acqua, 14 il sequestro del carbonio e il miglioramento della fertilità dei suoli, sempre 14 le pratiche sostenibili per il controllo di malattie e parassiti delle colture, 10 l' uso ottimale dei fertilizzanti per la tutela della risorsa idrica, 4 il benessere degli animali, 2 la gestione del rischio di eventi estremi e ben 31 la riduzione delle emissioni di gas climalteranti. Alcuni dei progetti affrontano due o più tematiche alla volta.

Sono numeri che non hanno riscontro in un nessun' altra Regione italiana e che danno la misura dell' impegno dell' Emilia-Romagna per quanto riguarda l' innovazione in campo agricolo. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

II Resto del Carlino (ed. 🙈 **Bologna**)



Acqua Ambiente Fiumi

FEDERICA ROSSI (CNR)

«L' agricoltura può adeguarsi ai cambiamenti climatici»

«LA REGIONE Emilia-Romagna è particolarmente virtuosa, anche in considerazione del contesto europeo». Federica Rossi (nella foto), direttore dell' istituto per la BioEconomia recentemente fondato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, ha vagliato i progetti dei Gruppi operativi per l' innovazione dedicati ai temi dell' ambiente e del clima alla luce dei principi dell' agricoltura climate smart. Che si traducono in un settore più resiliente, capace di produrre con meno risorse e un minore impatto ambientale. «Abbiamo classificato i progetti, identificato i rischi e le possibili soluzioni che essi offrivano», spiega Rossi.

Quali sono i rischi?

«Scarsità dell' acqua, deterioramento della sua qualità, aumento o mutazione degli agenti patogeni o infestanti, eventi estremi come le gelate o la grandine, aumento dei gas serra, peggioramento delle condizioni di allevamento degli animali».



In un' epoca caratterizzata dai cambiamenti climatici l' agricoltura può essere utile all' ambiente?

«L' agricoltura può adeguarsi all' ambiente. Come? Razionalizzando l' uso dell' acqua, riducendo l' emissione di gas serra, proteggendo e tutelando il territorio e la fruibilità del paesaggio. Non solo produzione primaria, dunque, ma servizio indiretto all' ambiente, promozione turistica, recupero e produzione di energia».

Qualche esempio?

«È possibile sfruttare i residui della lavorazione dei pomodori, delle vinacce, delle olive per ricavarne sostanza utili per l' alimentazione animale o per l' acquacoltura».

In Emilia-Romagna si fa abbastanza?

«L' Emilia-Romagna è virtuosa. Basti pensare che la Regione ha allocato 50 milioni di euro per soluzioni climate smart. Qui lavorano 93 Gruppi Operativi per l' Innovazione di cui 66 sono orientati all' innovazione legata all' ambiente su un totale europeo di 900, vale a dire il 12%». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. **Bologna**)



Acqua Ambiente Fiumi

RIASSORBI

Più carbonio in terra, meno anidride nell' atmosfera

VERIFICARE la capacità di ridurre ulteriormente le emissioni di gas ad effetto serra dell' agricoltura biologica, una delle forme di agricoltura più sostenibili, grazie alla capacità di assorbire anidride carbonica dall' atmosfera per fissarla nella sostanza organica del terreno.

Questo è l' obiettivo di «Riassorbi», un progetto finanziato nell' ambito dei Gruppi operativi per l'innovazione dal Psr 2014-2020 che utilizzando il metodo dell' analisi del ciclo di vita si propone di individuare l' impatto ambientale delle tecniche produttive biologiche su alcune specie frutticole (melo, pero e pesco) e nella produzione di latte alimentare biologico. La ricerca, che si concluderà il prossimo anno, parte dalla stima delle emissioni di gas serra nei frutteti biologici e nell' allevamento per la produzione di latte biologico, per poi passare alla stima del seguestro di carbonio nei terreni interessati dalle coltivazioni. Sarà così possibile disporre di una serie di buone pratiche efficaci da un punto di vista ambientale pur mantenendo l' efficienza in termini di produttività e redditività.



L' iniziativa proposta dal Gruppo operativo «Riassorbi» si ricollega alle esperienze acquisite dal Centro ricerche produzioni vegetali di Cesena e dal Centro ricerche produzioni animali di Reggio Emilia, nell' ambito del Progetto Life+ Climate Chang-ER, di cui è stata capofila la Regione Emilia-Romagna. Tra i partner del progetto, la Cooperativa Massari, Agrintesa e l'azienda agricola Mattioli, © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. **Bologna**)



Acqua Ambiente Fiumi

(E)MISSION PRATICHE PER POTENZIARE L'ATTIVITÀ BIOLOGICA, LA FERTILITÀ E LA BIODIVERSITÀ DEI TERRENI

Un taglio netto ad ammoniaca e gas serra

SI CHIAMA «(E)MISSION» ed è un progetto per promuovere un' agricoltura sostenibile, dal punto di vista ambientale e sociale, tramite la riduzione dei gas effetto serra e di ammoniaca di origine zootecnica. In che modo?

Mettendo a punto un insieme di tecniche agronomiche, quali la corretta gestione dei liquami, la copertura permanente del suolo oppure assicurando un' alterazione minima del terreno attraverso l' utilizzo dei prati stabili o di colture temporanee di copertura. Un insieme di buone pratiche che permettono di raggiungere diversi risultati positivi: aumentare l' attività biologica e la fertilità dei terreni; potenziarne la biodiversità e l'accumulo della sostanza organica, riducendo le perdite di azoto in atmosfera e nelle acque.

CIRCA il 10% dei gas ad effetto serra nell' Unione europea è da imputare alle attività agricole. Per l' ammoniaca l' agricoltura è responsabile del 94% delle emissioni e le principali fonti sono legate alla gestione delle deiezioni animali (ricoveri, stoccaggio e spandimento) e ai suoli agricoli (concimazioni, pascolo, coltivazione di leguminose).



CON il progetto (E)MISSION vengono prese in esame le principali filiere agro-zootecniche regionali, quelle del Parmigiano Reggiano e Grana Padano, per valutare su di esse l' effetto di riduzione delle emissioni di gas serra grazie a colture di copertura (cover crops) e a sistemi alternativi di distribuzione dei reflui. Un ulteriore obiettivo è quello di ridurre l' utilizzo dei concimi minerali di sintesi (soprattutto azotati) per abbattere l'inquinamento generato dall'attività agricola e migliorare la qualità delle acque, dell' aria e del suolo. Il piano di azione di questo Gruppo operativo la cui attività è in corso, vede la partecipazione, con il coordinamento del Crpa, di imprese guali Biogold, Cerzoo e Grana d' oro. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. **Bologna**)



Acqua Ambiente Fiumi

DOPPIA AZIONE

Risparmio, riuso e nuove opere Si lavora su più fronti

TRA I SETTORI che sono più danneggiati da carenza di piogge e alte temperature vi è senz' altro quello agricolo, come la grave siccità del 2017 dimostra. Per garantire adequate risorse irrique a un' agricoltura dai grandi numeri e di qualità come quella emiliano-romagnola la Regione agisce su due fronti: da un lato promuovendo la massima efficienza nell' uso della risorsa idrica attraverso progetti che puntino al risparmio e al riuso, come nel caso del depuratore di Mancasale (Re) che permette l' utilizzo delle acque reflue urbane a fini irrigui a beneficio di un' area di circa 2mila ettari. Dall' altro sostenendo la realizzazione di adeguate infrastrutture per lo stoccaggio e la distribuzione dell' acqua. Fatta salva ovviamente la possibilità, di fronte a crisi idriche conclamate, di intervenire a tutti livelli, compreso quello del bacino padano, attraverso l' Osservatorio idrico dell' Autorità di Distretto del fiume Po.

Nonostante i prelievi emiliano-romagnoli siano il 5% di quelli di Lombardia e Piemonte, il Po rimane infatti la principale fonte di



approvvigionamento del sistema irriguo regionale ed è fondamentale che sia garantita un' adeguata portata nel tratto emiliano-romagnolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

emiliaromagnanews.it



Acqua Ambiente Fiumi

Cattolica: oggi cerimonia di consegna Bandiera Blu 2019

CATTOLICA (RN) - La "Cerimonia ufficiale di consegna della Bandiera Blu 2019" si svolgerà a Cattolica venerdì 19 luglio 2019, alle ore 11.30 presso il pontile, spiaggia centrale, Via Fiume. Seguirà una conferenza stampa presso il terrazzo del "Bar Martino" alla presenza di: - Claudio MAZZA, Presidente FEE Italia - Mariano GENNARI, Sindaco di Cattolica - Carla Rita FERRARI, Responsabile Struttura Oceanografica Daphne di ARPAE - Marco CROATTI, Senatore - 10ª Commissione permanente (Industria, Commercio, Turismo)



altarimini.it



Acqua Ambiente Fiumi

Cattolica: cerimonia di consegna della Bandiera Blu 2019

Si è svolta venerdì mattina presso il pontile di via Fiume a Cattolica, alle 11,30, la cerimonia ufficiale per la consegna della 23° Bandiera Blu 2019 al Comune di Cattolica. Un vero e proprio momento di festa per la Regina dell' Adriatico. Obiettivo principale di questo programma è quello di indirizzare la politica di gestione locale di numerose località rivierasche, verso un processo di sostenibilità ambientale secondo i seguenti criteri: acque di balneazione "eccellenti" (D.Lgs 116/2008); iniziative di educazione stabilimenti balneari vigilati da personale di salvamento; estese isole pedonali; controllo e limitazione del traffico; agevolazioni per disabili; efficienza dei depuratori; raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata. Il professore Claudio Mazza, presidente della FEE Italia, ha consegnato il vessillo nelle mani del Sindaco Mariano Gennari che nell' assegnazione della Bandiera Blu ha visto "il riconoscimento per un lavoro di miglioramento continuo verso la sostenibilità ambientale". Si è proceduto all' alzabandiera davanti ai rappresentanti delle associazioni di categoria, agli amministratori ed a quanti, tra cittadini, bagnanti, turisti, hanno voluto condividere questo momento. Quella di quest'



anno rappresenta la 23ª Bandiera Blu per Cattolica. Un attestato atteso per il mare cattolichino che viene nuovamente "promosso" a pieni voti. Vanno ricordati, infatti, i risultati diffusi nei vari bollettini di balneazione redatti da Arpae: nessuna "sbavatura", nessuna criticità, si era evidenziata nella passata stagione estiva. In totale nella Penisola sono 183 i Comuni che per il 2019 hanno ottenuto il riconoscimento, otto in più rispetto ai 175 dello scorso anno. L' Emilia Romagna, oltre Cattolica, ha confermato altre 6 località: Lido di Comacchio, Cesenatico, Ravenna, Cervia, Bellaria e Misano Adriatico. "Questo ambito riconoscimento è stato assegnato alla spiaggia di Cattolica - si legge in uno dei volantini realizzati dall' amministrazione comunale e distribuiti nelle spiagge per illustrare le motivazioni del premio - sia per il buon livello dei suoi servizi turistici che per la qualità delle acque di balneazione". Dal pontile la cerimonia si è spostata al terrazzo del bar Martino dove ha avuto luogo la conferenza stampa a cui hanno preso parte, oltre al Sindaco ed il presidente della FEE Italia, anche il senatore Marco Croatti, membro della 10^a Commissione permanente (Industria, Commercio, Turismo), la Consigliera regionale Raffaella Sensoli e Carla Rita Ferrari, Responsabile Struttura Oceanografica Daphne di Arpae. LA CONDIVISIONE CON IL TERRITORIO. Ad inizio maggio il Primo cittadino aveva

altarimini.it



<-- Segue Acqua Ambiente Fiumi

preso parte a Roma alla cerimonia svoltasi presso la Sala Convegni del CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche di Via dei Marrucini, durante la quale era stata ufficializzata la ventitreesima Bandiera Blu per la città di Cattolica. "Non vedevo l' ora di condividere con tutta la comunità cattolichina questa bandiera. In tantissimi stamattina mi hanno fermato sulla spiaggia per complimentarsi, non solo del mare e dei servizi, ma anche della città in generare. Un città a misura di uomo. La conferma della bandiera blu è bella notizia per residenti, per quanti operano nel settore turistico e per i villeggianti che scelgono la Regina dell' Adriatico come meta per i loro bagni. Sono molto felice e soddisfatto. La nostra sfida amministrativa ci impegna nelle azioni di miglioramento continuo e duraturo nel tempo verso la sostenibilità ambientale come impegno per le nuove generazioni. Penso alle prossime azioni politicoamministrative come la riqualificazione del waterfront che immaginiamo a forte carattere di rinaturalizzazione ed anche alle vasche di prima pioggia che si realizzeranno ai Giardini De Amicis che ci consentiranno di migliorare ulteriormente la qualità delle nostre acque". "Quella di Bandiera Blu - ha sottolineato Claudio Mazza, presidente della Fee Italia - è una filosofia dei piccoli passi ma cose molto concrete, che nel tempo determinano il cambiamento. I comuni in grado di conservare il proprio patrimonio ambientale e di saperlo promuovere mostrano già di essere quelli maggiormente appetibili per il turismo, turismo che dovrà inevitabilmente riferirsi a parametri di sostenibilità sempre più stringenti per potersi rinnovare e creare benessere". "Il nostro Adriatico - ha aggiunto Carla Rita Ferrari - è il più controllato e monitorato. Questo è un valore aggiunto. Il nostro lavoro è costante per garantire la tutela del nostro mare". "Impegno anche dell' azione politica - ha proseguito il Senatore Croatti - su temi a tutti noi cari, come ad esempio l' inquinamento da microplastiche". "Il nostro territorio - ha concluso la Sensoli - ha anche un complesso sistema fluviale che deve tenerci ancora più impegnati a garanzia della balneabilità". LE VERIFICHE DI FINE GIUGNO. Lo scorso mese l' Assessore con delega all' Ambiente, tutela del suolo, del mare e delle acque, Fausto Battistel, ed il funzionario comunale Maria Vittoria Prioli, hanno accompagnato sul territorio di Cattolica Deny Papadopoulu incaricata dalla FEE, Foundation for Environmental Education (Fondazione per l' Educazione Ambientale), delle verifiche per gli standard di spiaggia Bandiera Blu. "Come tutti gli anni - si leggeva sulla pagina Facebook ufficiale del programma Bandiera Blu - vengono scelte due regioni dove sono svolte le visite di controllo da parte di auditor internazionali. Quest' anno sono state scelte Le Marche e l' Emilia Romagna. In questi giorni l' International auditor Dionysia insieme a Valentina Cafaro, Operatore nazionale del programma Bandiera Blu, stanno esequendo i controlli per verificare il mantenimento degli standard sulle spiagge Bandiera Blu". Nel pomeriggio di fine giugno dedicato alla visita cattolichina sono stati verificati i vari <mark>servizi</mark> della spiaggia: il pannello informativo con tutte le informazioni legate ai <mark>servizi</mark> di spiaggia, ii servizi legati alla sicurezza in mare e a terra (torrette, salvataggi, mosconi, corridoi di passaggio natanti, cassette del pronto soccorso, defibrillatore, ecc.), le dotazioni per l' accesso alla spiaggia e al mare dei diversamente abili (sedia Job, pedane, scivoli, parcheggi e servizi igenici dedicati, ecc.), i servizi ambientali per la raccolta differenziata fra gli ombrelloni (bidoni e cestini dedicati per carta, plastica, organico, indifferenziato), la qualità delle acque di balneazione, infine alla presenza del Punto blu presso l' ufficio IAT. Molto apprezzata è stata la presenza dei totem informativi e la diffusione dei 5000 volantini in 4 lingue distribuiti in alberghi e stabilimenti balneari. POLITICHE AMBIENTALI. La qualità delle acque è anche un toccasana per la salute, basti pensare che i pediatri italiani aggiudicano alla Regina anche la cosiddetta "Bandiera Verde", un riconoscimento che spetta alle località ideali per le vacanze con bambini. Infine va ricordato che l' Amministrazione ha già messo in campo varie misure per essere il più possibile eco-friendly. Ad esempio per il fabbisogno energetico Cattolica ha scelto di utilizzare solo fonti rinnovabili, 100% verdi e certificate. Ma soprattutto sono state messe al bando le stoviglie monouso per puntare al riutilizzabile e al biodegradabile compostabile. È stato vietato l' utilizzo di prodotti in plastica "usa e getta" dallo scorso febbraio nell' ambito di eventi quali: sagre manifestazioni, feste, ecc. svolti su area pubblica, nonché a coloro che a qualsiasi titolo, distribuiscano alimenti e/o bevande all' interno della manifestazione in aree pubbliche e private servendosi di

altarimini.it



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

contenitori "usa e getta". Dal prossimo anno il divieto sarà esteso su tutto il territorio comunale.

La Voce di Mantova



Acqua Ambiente Fiumi

Anche il presidente firma l'appello del comitato per il ponte

QUISTELLO "Noi vogliamo il ponte" è il comitato appositamente costituitosi per sollevare a tutti i livelli l' annoso problema della ricostruzione del ponte sul grande fiume di San Benedetto Po. A tale proposito l' animatore del comitato Paolo Lavagnini sottolinea come sia stata pure aperta una pagina facebook, che in soli due giorni ha riscosso 400 like. E in 400 hanno pure firmato una petizione che ieri è stata consegnata al presidente Attilio Fontana, che ha prontamente controfirmato, essendosi recatosi prima a S. Benedetto poi a Quistello su sollecitazione dei sindaci Roberto Lasagna e Luca Malavasi. «Dal momento che i soldi ci sono e sono stati regolarmente depositati - afferma Fontana non capisco perché i lavori non proseguano secondo il cronoprogramma. Ciò dimostra che i problemi non sempre sono attribuibili alle istituzioni pubbliche, ma sono imputabili ad imprese e soprattutto a fornitori. Sono perciò al vostro fianco nel perseguire le anomalie che si ripercuotono sulla produttività del territorio, sul progresso e sullo sviluppo». (rl)

